ANNO 54 MATTINO

TORINO, Martedì 14 Dicembre 1920

MATTINO NUM. 297

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Camera nomina una Commissione di undici deputati

per inquisire sull'errato conteggio dei voti negli appelli nominali

Le dimissioni dell'on. De Nicola e di tutto l'Ufficio di presidenza

Sproporzioni

Dall'incidente aritmetico alle velleità di crisi

Roma, 13, notte.

Le procellarie delle crisi ministeriali hanno oggi sfiorato le acque di Montecitorio senza che la crisi sia per ora in vista. Come si è potuto, da una situazione delicata, a motivo dell'ostruzionismo socialista, passare ad una situazione angosciosa come quella che sarà, in un senso o nell'altro, risolta tra pochi giorni? Le ragioni di questo mutamento sono varie e complesse.

Nel fuoco di un malaugurato incidente, derivato da leggerezza e da negligenza, hanno soffiato le passioni politiche, le ambizioni da tempo represse di quelle che a Montecitorio sono definite le vedove inconsolabili, cioè gli aspiranti al potere. La speranza di pescare nel torbido di una crisi hanno fatto risorgere manovre parlamentari che sembravano, per la gravità della situazione del paese, cadute in disuso. I socialisti, dal canto loro, hanno afferrato quest'occasione per mettere in valore il loro ostruzionismo, che sapevano destinato ad estinguersi tra qualche giorno, data la pazienza colla quale l'on. Giolitti era deciso ad affrontarne le conseguenze, unicamente dilatorie. Quella che fu in realtà pigrizia o leggerezza di qualcuno, è diventata per i socialisti sistema camorristico, o truffa perennemente organizzata alla Camera. L'on. Bombacci è venuto a combattere ed a piombare nel nulla. Il vergognoso assenteismo dei deputati costituzionali (popolari compresi), è venuto da un lato a rendere simile alla quadratura del circolo l'ottenere in una votazione il numero legale. Nello stesso tempo, questa diserzione dalla Camera dei costituzionali è valsa a mettere in risalto lo spirito di combattività del gruppo socialista, che ha mobilizzato le sue cento unità disciplinate sui banchi della Camera. I socialisti hanno potuto così rivendicare oggi il monopolio della verità, della morale, della giustizia, ecc., mentre la verità è assai più modesta. Essa [illegible] infatti nel senso che, se non ci trovassimo in periodo di ostruzionismo parlamentare, (che non è neppure bastato per scuotere l'indifferentismo dei costituzionali), l'incidente sollevato dai socialisti non avrebbe l'enorme portata e l'incredibile ripercussione che sta per avere.

Oggi onestamente nulla si può prevedere. Allo stato delle cose può darsi che nulla avvenga, che la situazione ritorni sul suo binario precedente. Viceversa, può anche darsi che tutto avvenga, anche una crisi ministeriale. Certo è che mercoledì saremo usciti dall'attuale incertezza. Dopo domani, saranno noti i due elementi risolutivi della situazione: sarà noto cioè il risultato, nei rapporti di qualche sottosegretario di Stato, dell'inchiesta che la Commissione degli undici, presieduta dall'ex-ministro Tedesco, sta conducendo sulla irregolarità di sabato, e saranno ugualmente note le decisioni assolutamente definitive del presidente della Camera on. De Nicola sul suo ritorno o meno alla presidenza. Se, come sembra certo, il Ministero dovrà affrontare una battaglia sulla elezione di un nuovo presidente della Camera, l'imbarazzo sarà grave, ma superabile per il Ministero. Ora, ognuno comprende che, in caso di complicazioni ulteriori, la situazione potrebbe farsi assai delicata, dato che, nel momento attuale, la necessità della sistemazione adriatica e dell'applicazione del trattato di Rapallo, renderebbero pericolosissima una soluzione di continuità nell'indirizzo di Governo.

Nell'attesa del giudizio degli undici, esaminiamo rapidamente e separatamente i vari elementi della situazione, che sarà domattina vagliata in un Consiglio dei ministri appositamente convocato. Questi elementi sono quattro: nomina della Commissione d'inchiesta, soluzione del problema della presidenza della Camera, ostruzionismo socialista, prossima battaglia sull'esercizio provvisorio.

La nomina della Commissione degli undici non può che essere approvata. La Camera, apparsa ieri in preda al disorientamento, ha ritrovato oggi la sua via. L'onorevole Giolitti fu assente per progetto, ma il Governo (chiamato in causa solo successivamente dall'on. Bombacci) era assolutamente estraneo agli incidenti deplorati, che si riferivano solo ai rapporti fra i deputati e la presidenza della Camera. Il Governo nella seduta di oggi intervenne per bocca dell'on. Meda, solo allorquando l'on. Bombacci alluse, senza far nomi, ad alcuni sottosegretari di Stato: l'on. Meda sorse allora per negare che i fatti riguardassero il Governo e sconfinando volle ridurre l'importanza degli incidenti dicendoli frutto di consuetudini. La Camera non fu del parere del ministro, e successivamente con voti 208 e due soli contrari, nonchè trenta astenuti, votò la proposta Maffi per la nomina della Commissione d'inchiesta. Questa deliberazione era la sola che potesse tranquillare; e bisogna augurarsi che il verdetto sia chiaro, preciso e inesorabile verso i responsabili dovunque essi si trovino. Come sempre avviene in simili casi, non si riesce a trovare una persona che confessi il torto; i segretari della Camera dicono che si è fatto quanto per consuetudine cinquantenaria si andava facendo; il che non è certo, specialmente in periodo di ostruzionismo, una ragione sufficiente. Il segretario generale della Camera, on. Montalcini, dichiara di non aver partecipato alla operazione incriminata, però afferma un'altra circostanza assai grave, cioè che egli constatò non esservi il numero legale e lo fece constatare ai presenti testimoni, compresi alcuni sottosegretari di Stato. Ora come mai, per volontà di chi, il numero legale fu proclamato raggiunto? Ecco il nodo della matassa, che l'inchiesta deve sciogliere.

Passiamo all'on. De Nicola. La Camera gli ha tributato manifestazioni, compresi i socialisti, che pochi uomini ebbero in Parlamento. Se egli insisterà nelle dimissioni vorrà dire che l'incidente di sabato non fu che un pretesto per dimettersi; ma se non recederà dalle dimissioni, l'on. De Nicola verrà ad assumere una grave responsabilità politica, mettendo, per ragioni private, in serio imbarazzo una combinazione politica di cui era uno degli esponenti. Per ora si è riuscito ad ottenere il rinvio della sua partenza per Napoli. Qualora la sostituzione divenisse inevitabile, si fanno fin d'ora, come possibili candidati ministeriali, i nomi degli onorevoli Sacchi e Falcioni.

Quanto all'ostruzionismo socialista è innegabile che esso ha ottenuto un primo e clamoroso successo. La campagna attuale dei socialisti rientra perfettamente nel quadro ostruzionistico. L'on. Bombacci volle negarlo, ma in verità è che il progetto sul prezzo del pane subisce un ritardo, che supera le stesse speranze ostruzioniste. Di fronte a questa situazione, il Governo non può che opporre molta rassegnazione ed una grande pazienza, sicuro che i socialisti saranno i primi a stancarsi. Rimane una grossa questione: cioè, nel presupposto che le difficoltà siano momentaneamente risolte e che il Ministero possa rimanere al suo posto, resta il problema del voto politico esplicito, che il Governo chiederà alla Camera per uscire dall'attuale stato d'incertezza. Se la buccia d'arancio del presunto errore di qualche sottosegretario di Stato non farà scivolare il Ministero, l'on. Giolitti affronterà subito la situazione. Tra qualche giorno, egli si proponeva infatti di chiedere che la discussione sul prezzo del pane dovesse cedere il passo ad un altro progetto di legge, ora presentato alla Camera, e che sostituisce l'ordinario progetto di legge per l'esercizio provvisorio. Si tratta di un disegno di legge col quale la Camera approverebbe tutti i bilanci per due anni, cioè per gli esercizi finanziari sino al 30 giugno 1921. Si tratta in gran parte di bilanci già consumati; perciò, in sostanza, il disegno di legge equivale alla richiesta di esercizio provvisorio per sei mesi.

Orbene, se non avvengono complicazioni, è su questo progetto, vivamente oppugnato dai socialisti, — i quali parlano di pieni poteri finanziari chiesti per due anni, — che avverrà la grande battaglia. Essa deciderà, non solo della vita del Ministero, ma di tutta la politica italiana di domani. I cacciatori di crisi parlano di una possibile combinazione Bonomi, oppure di una combinazione De Nava, risibili soluzioni di una situazione terribile come quella che attraversiamo. Moltissimi, riconoscendo non esservi, per ora, altra designazione possibile all'infuori di quella dell'on. Giolitti, vorrebbero che questi, arbitro ancora della situazione, mutasse qualche ministro e si presentasse alla Camera con un'altra combinazione. Ma è noto quale avversione l'onorevole Giolitti abbia per consimili soluzioni. Del resto, si può parlare di tutto ciò a titolo di semplici ipotesi estranee al campo ministeriale. La parola della situazione sarà rivelata mercoledì, alle ore 15, allorchè la Camera udrà la lettura del verdetto degli undici.

D.

Alla Camera

La seduta di domenica

Perchè il lettore abbia completa conoscenza di quanto è avvenuto alla Camera relativamente agli appelli nominali e alla crisi presidenziale conseguita, riportiamo dalle edizioni pomeridiane di ieri, nella sua parte essenziale, il resoconto della seduta di domenica.

Alle 15 precise entra nell'aula l'on. Giolitti, che prende posto al banco dei Ministri, dove siedono pure gli on. Rossi, Facta, Meda, Peano, Soleri, Pasqualino Vassallo. Alle 15 e qualche minuto sale al seggio della presidenza il vice-presidente on. Squitti, che apre la seduta. Come vi abbiamo detto, da sabato sera il presidente on. De Nicola è dimissionario in seguito alla contestazione socialista sulla legalità dei risultati della votazione per appello nominale di sabato sera. L'on. Squitti ordina al segretario della presidenza, on. Abisso, di leggere il verbale della seduta di ieri; ma appena l'on. Abisso legge le prime parole del verbale, dai banchi socialisti sorgono grandi clamori. Bombacci, Vella e Della Seta, ai quali fanno coro tutti gli altri, fanno segni di diniego al presidente gridando: — Il verbale non si legge, la votazione di sabato è nulla. Non c'era il numero legale, la seduta d'oggi è nulla.

Il vice-presidente ed il segretario rimangono un po' interdetti, mentre dai banchi di sinistra l'on. Amendola si leva a contestare l'opinione socialista, gridando a sua volta: — Bisogna leggere il verbale. Nessuna seduta può proseguire senza leggere il verbale. — L'on. Nitti che gli siede a fianco fa segni di assentimento. Ma i clamori dei socialisti si sono raddoppiati. Sono 50 deputati che urlano: — No, il verbale non si può leggere. Non si leggerà. La seduta non va avanti. Viceversa, a sinistra, l'on. Amendola, appoggiato da pochi altri, dice: — E' una questione di legalità. Il verbale si deve leggere.

L'agitazione dei socialisti è grandissima: molti di essi scendono nell'emiciclo con alla testa Bombacci e Vella, e si rivolgono sempre più infuriati verso la presidenza per far cessare la lettura del verbale. L'on. Squitti invita invano al silenzio. I clamori sono altissimi. Si grida da tutte le parti incompostamente. L'on. Giolitti si alza, e, volgendosi al vice-presidente on. Squitti, fa cenno con la mano che non è conveniente la lettura del verbale. Il vice-presidente fa cenno al segretario di cessare la lettura del verbale, e l'on. Abisso tronca la sua lettura. Non per questo cessa il baccano, ed è in mezzo a questa confusione che il vice-presidente on. Squitti si alza e dice: — Essendo avvenuto un errore nel computo dei risultati della votazione di sabato sera nell'appello nominale sulla proposta di tenere la seduta domenicale, la votazione è nulla. La seduta è tolta. L'on. Squitti scampanella e fra le grida di: — Finalmente! Doveva farlo prima! — di molti deputati se ne va. L'aula dovrebbe vuotarsi ma rimane invece affollatissima. Se ne va solo l'on. Giolitti, che è seguito poi dagli altri ministri. Squillano i campanelli e cadono i cartelli recanti: «si sgombrino le tribune».

La seduta di ieri

Roma, 13, notte.

La seduta di oggi è attesa come una seduta emozionante. Infatti l'aula è affollatissima prima che la seduta cominci. Sono presenti circa 400 deputati. Tra i presenti vi sono gli on. Nitti e Luzzatti. Le tribune sono rigurgitanti. Al banco del Governo siedono gli on. Peano e Solèri e molti sottosegretari. L'on. Giolitti non è nell'aula. Presiede il vice presidente on. Rodinò. Si nota l'assenza del segretario generale della Camera, comm. Montalcini.

Dichiarazioni della presidenza sulle votazioni

L'on. Rodinò apre la seduta alle 15.5. Non viene data lettura di alcun verbale. L'on. RODINO', appena aperta la seduta, prima dell'approvazione del processo verbale, deve fare alcune dichiarazioni. La prima votazione di sabato della il seguente risultato: i votanti furono 221, ma a questo numero conviene, ai termini del regolamento, aggiungere 17 firmatari della domanda di votazione nominale, che non presero parte al voto; cosicchè il numero dei votanti sarebbe stato di 238, mentre il numero legale, quale appariva dal cartello dell'appello nominale pubblicato al mattino dal segretario, era di 237. Senonchè dei deputati che da tale cartello erano considerati in congedo, 4 presero parte al voto; cosicchè essi non avrebbero potuto, in quel momento, essere considerati in congedo. E' quindi aumentato il numero richiesto per essere legale la votazione. Questa non sarebbe stata legale. Devo ricordare che, per consuetudine della Camera ogni mattina si prepara il cartello che potrebbe servire per gli appelli nominali, mentre al momento della votazione non sempre si controlla se qualcuno dei deputati in congedo abbia preso parte alla votazione; il che può spiegare l'equivoco avvenuto. Ad ogni modo è sicuro di interpretare il pensiero di tutti i partiti dei singoli deputati, ritenendo che quando un dubbio, che appare fondato, sorga sulla regolarità di una votazione, il rispetto stesso dovuto all'assemblea ed ai singoli partiti impone di considerare la votazione come non avvenuta.

Un leader socialista

BOMBACCI dice: Non vi sembri strano che proprio io, anti-parlamentarista, sia chiamato a fare una questione di regolamento. Se un ostruzionismo c'è, io però dichiaro che non posso parlare dell'ostruzionismo, ma per sollevare una questione che vuole essere essenzialmente morale. Io non intendo individualizzare, nè colpire chicchessia individualmente, anzi, per prima cosa sento il dovere di dichiarare che non ebbi mai l'intenzione di pensare con men che rispetto al nostro presidente, on. De Nicola. Il suo atto pronto e spontaneo delle dimissioni lo mette al disopra di ogni discussione (*Applausi lunghi e prolungati di tutta la Camera, compresi i socialisti*). Intendo parlare del sistema, che ha i suoi diretti responsabili, non solo nell'Ufficio di presidenza, ma nel Ministero. Se poteva ammettersi che nel computo fatto dell'appello nominale dall'Ufficio di presidenza si fosse fatto un errore di calcolo, trattandosi di una differenza di cinque, vi è però un altro fatto ben più grave: il grave della questione è nell'aggiunta di 38 deputati in congedo, ciò manifesto atto di camorra, dovuto ad un progetto premeditato. Io, che ero stato messo di guardia dal mio partito, avevo constatato che anche nel primo appello non vi era il numero legale. Sono stati infatti inclusi nell'elenco anche i socialisti, i quali, per disposizione del Gruppo, non dovevano nemmeno votare. Il grave sta nell'aggiunta di 38 deputati in congedo nell'elenco. Tra essi si trovano 27 deputati popolari, tra cui lo stesso vice-presidente, onorevole Rodinò. Dalla verifica fatta risulta che questi deputati hanno votato. Perciò chiede che non solo il presidente mi dia atto che nel primo appello nominale non vi fu il numero legale, ma la Camera dichiari che, per il suo decoro, non vuol lasciar passare senza sanzioni questo atto di sporca camorra. Chi sono i responsabili? E' possibile che i funzionari della Presidenza abbiano agito di loro iniziativa? O non hanno piuttosto eseguito degli ordini venuti dai banchi del Governo? Se sono i funzionari, si licenzino; se è il Governo, se ne vada. Faccio una questione morale. Se i ministri ed i sottosegretari hanno fatto la camorra, se ne vadano essi, o, per essi, il loro Governo. E' una questione di onestà. on. Corradini (*Rumori violentissimi a Sinistra*). Voi, che ogni giorno avete il coraggio di venire qui a difendere le malefatte dei vostri funzionari, vedremo se avrete il coraggio di difendere anche l'opera di questi pasticiari. Io credo di non essere solo interprete del mio pensiero e di quello del mio Gruppo, ma di parlare anche a nome di tutti gli onesti di questa Camera. Per l'onore dell'Assemblea, si mettano immediatamente fuori i nomi dei pasticiari. Non ho altro da aggiungere (*Applausi generali dei socialisti, commenti, rumori e proteste sugli altri banchi*).

PRESIDENTE aggiunge che non ha parlato della prima votazione perchè ieri stesso dal vice presidente on. Squitti la Camera ha appreso che la presidenza ne riconobbe la nullità. Aggiunge poi che alle dimissioni del presidente, che la Camera già conosce e che saranno ufficialmente comunicate, hanno fatto seguito le dimissioni dell'intero ufficio di presidenza.

Dichiarazioni del Governo

MEDA, ministro del tesoro, poichè l'on. Bombacci ha prospettato una complicità del Governo nella lamentata irregolarità, che forse non è se non il frutto di consuetudini formatesi in tutte le assemblee, (*vivissime proteste all'estrema sinistra*) dichiara che il Governo fu assolutamente estraneo all'accertamento del risultato del voto così alla prima come nella seconda votazione. Esclude quindi ogni responsabilità da parte del Governo, tanto più che non aveva alcun interesse al risultato nè della prima nè della seconda votazione. Dichiara che il Governo rimane al suo posto a compiere il suo dovere, e a disposizione della Camera per quanto riguarda l'ordine dei lavori.

Quando si alza a parlare il sottosegretario agli interni on. Corradini, i socialisti sorgono in piedi e, rivolti verso il sottosegretario di Stato, vorrebbero impedirgli di parlare, ma il Presidente interviene energicamente, invitando i socialisti a rispettare la libertà di parola. I socialisti si quietano. Soltanto qualcuno di essi, rivolto all'indirizzo dell'on. Corradini, grida: Pasticiaro! Pasticiaro! Lei è un prefetto di polizia! Non ha diritto di parlare a nome del Governo! Il presidente interviene nuovamente. Si ristabilisce una relativa calma e l'on. CORRADINI può finalmente parlare. Allora, l'on. Bombacci rileva essere in assoluta contraddizione con le dichiarazioni da lui fatte il sospetto verso il Presidente della Camera il sospetto, da lui espresso, che il Governo abbia potuto intervenire nell'accertamento dei risultato di una votazione ciò che è di competenza esclusiva dell'Ufficio di presidenza. Alla fine delle dichiarazioni dell'on. Corradini, i socialisti rinnovano il chiasso. I settori di sinistra reagiscono contro i socialisti.

PRESIDENTE ricorda che, dopo le dichiarazioni che la presidenza si è creduta in dovere di fare, la Camera debba ora deliberare sul processo verbale. (*Rumori vivissimi*).

Un altro socialista

L'on. MAFFI dice: «Noi stiamo discutendo per l'approvazione o no del processo verbale. Noi vogliamo che la discussione su questo fatto sia oggetto di una larga disamina quando verranno innanzi alla Camera le dimissioni del presidente. L'on. Maffi afferma che sente il bisogno ed il dovere di scindere da questo fattaccio la persona del presidente della Camera on. De Nicola, la cui anima squisitamente civile è superiore ad ogni sospetto. Ma dobbiamo guardare in fondo su quanto è avvenuto e decidere se nell'incidente dell'altra sera vi fu errore o dolo. Dobbiamo pure vedere se vi è stato quello che con termine legale si chiama recidiva. Io sono uno squisito divinatore del pensiero, dice l'on. Maffi, e per la mia abitudine professionale so distinguere la differenza dei visi. Su questo tema non si ammettono visi amari, visi circospetti, ma solo visi aperti e franchi. Bisogna vedere se vi sono delle responsabilità e di chi e noi non crediamo che l'incidente debba liquidarsi così. Non siamo un'accolta di ingenui, signori. E' bene che sappiamo chi vi era interessato in tutto ciò: il Governo, perchè il prestigio del Governo è leso se è sconfitto in una votazione. E che quest'interessamento vi fosse, che questa urgenza per una votazione da parte del Governo vi fosse, lo abbiamo visto dai volti dei microorganismi che sono stati lanciati per i corridoi in cerca di votanti e di voti. (*Applausi dai socialisti*). Maffi, dopo avere riaffermata la corresponsabilità dell'ufficio di presidenza, chiede a nome del suo gruppo che vengano dichiarate due volte nulle la votazioni e nullo l'ordine del giorno della seduta. Assicura che i socialisti si opporranno in tutti i modi a che la Camera sfugga a questa precisa manifestazione di responsabilità. Non si verrà alla votazione del processo verbale, grida l'on. Maffi, se prima la Camera non avrà liquidato l'incidente. Bisognerà accertare quale il congegno che ha mancato, se vi sono responsabilità e responsabili. Ricorrendo, chiederà sulla sua proposta la votazione nominale. (*Applausi all'estrema*).

MAURI si associa alla manifestazione di affetto e di stima che giustamente è stata tributata al Presidente della Camera (*Commenti*). Il PRESIDENTE constata che la persona del presidente della Camera è fuori di ogni questione (*Vivissime generali approvazioni*). MAURI dichiara di aderire con tutto cuore alla manifestazione di stima e di simpatia al presidente on. De Nicola e rileva, in questa occasione, essere deplorevole che nell'ufficio di presidenza non abbiano consentito di far parte anche i rappresentanti del partito socialista (*Applausi a destra; rumori all'estrema*). Rileva altresì che non mai prima d'ora, pure essendosi potuto verificare errori od equivoci, non mai sono stati elevati sospetti di malafede. Ritiene assolutamente escluso qualunque sospetto di malafede, che tutto sia effetto di uno stato di disorganizzazione nei gruppi e nel Governo e della mancanza di segnalazione di votazione nelle varie sale della Camera (*Rumori e commenti all'estrema sinistra; approvazioni a destra*).

Proposta d'inchiesta

MAFFI presenta la seguente proposta: «La Camera, prima di passare all'approvazione del processo verbale, delibera di nominare una Commissione che, entro 24 ore, accerti la responsabilità del fatto di sabato sera. La Commissione sarà composta di 11 deputati che rappresentino proporzionalmente i gruppi: un deputato sopra 50 deputati». Su questa proposta domanda la votazione nominale.

Il PRESIDENTE constata trattarsi di una proposta sospensiva dell'approvazione del processo verbale.

CIRIANI presenta la seguente risoluzione: «La Camera, mentre dichiara nulla la votazione per appello nominale seguita nella tornata di sabato, approva il processo verbale nelle parti che restano, e delibera la nomina di una Commissione per accertarne le cause e la responsabilità».

CAVAZZONI, poichè l'on. Bombacci ha rilevato che fra i nomi dei deputati, che irregolarmente furono considerati come in congedo, sono molti nomi di appartenenti e di iscritti al partito popolare, ritiene sia stato lungi dall'on. Bombacci il voler attribuire al Gruppo, al quale l'oratore appartiene, qualsiasi responsabilità. Accetta la proposta dell'on. Ciriani, poichè se consente con l'onorevole Maffi che una Commissione di inchiesta debba accertare le responsabilità nel più breve tempo possibile, è d'avviso che la parte valida del verbale debba subito essere approvata.

MATTEOTTI osserva che l'approvazione del processo verbale non può non essere dipendente dai risultati dell'inchiesta, nella quale sono tutti concordi. E' inoltre anche necessario accertare, prima di ogni altra cosa, le eventuali responsabilità politiche del Governo, [illegible] cui l'oratore e i suoi amici insistono nella loro proposta.

MAFFI insiste nella sua proposta, dichiarando ancora non trattarsi di un atto di ostruzionismo (*Commenti*).

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno dell'on. Maffi deve essere votato per divisione, e cioè prima la parte che propone la sospensiva, e poi la seconda, che riguarda la nomina di una Commissione di inchiesta (*Commenti*).

MILIANI, anche a nome di altri amici, dichiara che voterà a favore della proposta Ciriani, e perciò voterà contro la proposta sospensiva.

MAURI, ad eliminare ogni equivoco, crede sarebbe stata più logica la proposta di rettificare il verbale in base ai nuovi e più esatti computi del risultato delle votazioni. Accetta ad ogni modo la proposta sospensiva, nel senso che la Commissione d'inchiesta stabilisca anzitutto i vari e precisi risultati delle due votazioni contestate. Darà voto favorevole, astraendo dalle piccole considerazioni contingenti, per l'alto significato cui esso assume, di libertà e di rispetto per le minoranze (*Approvazioni, commenti*).

CIRIANI constata che l'on. Mauri è in disaccordo con l'on. Cavazzoni, segretario del partito popolare (*Commenti*). Non crede sia più il caso di accertare un'irregolarità, già constatata dallo stesso presidente, ed insiste quindi nella sua proposta.

AMENDOLA ritiene che la questione delle responsabilità possa e debba essere indipendente dall'approvazione del verbale; ma dopo le dichiarazioni dell'on. Mauri, per evitare che possa avere carattere politico un voto che tale significato non può e non deve avere, dichiara, anche a nome dei suoi amici, che voterà a favore della sospensiva.

RUINI rileva la necessità di una deliberazione unanime, che conduca ad una rapida soluzione, e quindi si dichiara favorevole alla proposta dell'on. Maffi, perchè un'inchiesta sia compiuta nel più breve termine possibile (*Commenti*).

MILIANI, per le ragioni esposte dall'onorevole Amendola, modificando le sue precedenti dichiarazioni, dichiara che voterà la sospensiva.

CAVAZZONI si associa alle dichiarazioni fatte dall'on. Mauri: voterà la sospensiva (*Commenti*).

SANDRINI, rilevando egli pure la necessità di una deliberazione unanime della Camera, dichiara che voterà a favore della sospensiva. TOFANI, per le stesse considerazioni, voterà egli pure a favore della sospensiva. CIRIANI ritira il suo ordine del giorno. BENEDUCE ALBERTO voterà a favore dell'ordine del giorno dell'on. Maffi, con l'intesa che la Camera sia riconvocata quando la Commissione d'inchiesta abbia compiuto il suo lavoro. MAFFI, allaso anche il significato morale che assumerà il voto, insiste nella sua domanda di appello nominale. MEDA, ministro del Tesoro, ripete che il Governo si astiene con l'intesa però che resta impregiudicato quanto può riferirsi all'ordine dei lavori parlamentari (*Commenti*).

La votazione

Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Maffi così formulato: «La Camera prima di passare all'approvazione del processo verbale, delibera di nominare una commissione che entro 24 ore accerti le responsabilità del fatto di sabato sera; la Commissione sarà composta di 11 deputati con rappresentanza proporzionale dei gruppi, di un deputato ogni 50 o frazioni».

Il presidente indice la votazione nominale. CALO', segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale:

Presenti 240.
Astenuti 30.
Votanti 210
Maggioranza 106.
Risposero Sì 208.
Risposero No 2.

La Camera approva la proposta del deputato Maffi.

SACCHI propone che la Camera si proroghi a mercoledì; perchè i gruppi possano convocarsi e gli stessi nominare la Commissione, la quale potrà immediatamente costituirsi e iniziare i propri lavori.

MEDA, ministro del tesoro, dichiara che il Governo non ha alcuna ragione ad opporsi a questo proposito.

FINOCCHIARO-APRILE ANDREA crede che sia bene inteso che all'ordine del giorno di mercoledì rimangano inscritte le materie dell'ordine del giorno di sabato, avendo la precedenza le conclusioni della Commissione nominata oggi.

MATTEOTTI, a chiarimento e complemento dell'ordine del giorno, propone che i posti nella Commissione siano così ripartiti: socialisti 3, popolari 3, radicali 1, democratici-liberali 2, riformisti 1, rinnovamento 1, liberali 1.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta Sacchi, che è approvata. Pone a partito la proposta Matteotti, che è pure approvata.

Il presidente avverte che gli Uffici sono convocati stasera stessa alle 18,30. La seduta termina alle 17,30. Mercoledì, ore 15, discussione e relazione della Commissione d'inchiesta e seguito della discussione sul disegno di legge: «Sistemazione della gestione dei cereali».

Ecco l'appello nominale. Risposero sì gli on. Abisso, Agnesi, Agostinone, Albanese, Alessandri, Alice, Amendola, Angioni, Arnoni, Bacci Giovanni, Baglioni Silvestro, Baldassarre, Baldini, Balsamo, Baracco, Basso, Bacchi, Bellagamba, Beltrami, Beneduce Alberto, Benini, Berardelli, Bertolino, Besana, Bevione, Bianchi dottor Giuseppe, Bianchi U., Bianconi, Bombacci, Bonardi, Bondi, Borromeo, Boselli, Bresca, Bubbio, Buonocore, Campanini, Cancellieri, Canevari, Caroleo, Carboni-Boj, Carnazza, Caroti, Casalini, Casaretto, Caso, Casoli, Cavallera, Cavazzoni, Cazzamalli, Celli, Ceriana-Mayneri, Cerpelli, Chiaraviglio, Ciccotti Scozzese, Cingolani, Ciocchi, Cirmeni, Cirincione, Cocuzza, Colonna di Cesarò, Conglio, Cosattini, Costa, Crispolti, Cuomo, Curti, Cutrufelli, D'Alessio Francesco, D'Amelio, D'Ayala, De Andreis, De Cristofaro, Della Seta, De Michelis Giuseppe, De Nava, De Ruggieri, De Vito Roberto, Di Fausto, Di Giorgio, Di Pietra, Di Salvo, Dore, Drago, Ercolani, Falcioni, Fantoni, Farinet, Farina, Favia, Federzoni, Fiamingo, Filesi, Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Aprile Emanuele, Fontana, Frola Francesco, Fulci, Galeno, Gallenga, Garosi, Gay, Gentile, Ghezzi, Giavazzi, Giordani, Giuffrida Vincenzo, Grimaldi, Jannelli, La Loggia, La Pegna, Lazzari, Lissia, Lollini, Lombardo Paolo, Lo Monte, Lo Presti, Luciani, Lodovici, Luzzatti Luigi, Lussana Arturo, Maffi, Majolo, Malgherini, Marabini, Marcaccio, Marracino, Martini, Mattei Gentili, Matteotti, Mauri Angelo, Mauro Francesco, Maury, Mancheri, Marioni, Mazzarotto, Micheli, Miccoli, Miliani Fulvio, Milioni, Misiano, Montefusco Riccardo, Morgari, Mucci Leone, Murari, Murgia, Musatti, Mari Saturnino, Negretti, Nicolai, Nitti, Nunziante, Olivetti, Orano, Pancrazio, Panebianco, Paratore, Pestalozza, Philipson, Piccoli, Piemonte, Pietriboni, Pistoia, Piva, Poggi, Radi, Ranella, Reale, Rigoni, Riccio, Ruini, Russo, Sacchi, Sandrini, Sandulli, Santiust, Salta Branca, Scevola, Schiavon, Scialabba, Scialoja, Serrati, Signorino, Stucchi Prinetti, Tangorra, Tarquini, Teso, Tofani, Tonelli, Torre, Trentin, Treves, Trozzi, Tupini, Turati, Vaccari, Valiani, Vecchio Verderame, Vella, Zanardi, Zilieri Dal Verme, Zilocchi, Zito, Zucchini.

Risposero no gli on. Peano e Tedesco Ettore.

Si astennero gli on. Agnelli, Amici, Bertini Giovanni, Bertone, Bianchi Vincenzo, Bonomi Ivanoe, Calò, Degni, Dello Sbarba, Facta, Fera, Labriola, Lauri di Tiriolo, Longinotti, Meda, Mosinoni, Paduli, Pallastrelli, Pasqualino Vassallo, Peano, Raynaldi, Rodinò, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Sanna-Randaccio, Sipari, Sitta, Soleri, Squitti, Torlonia.

Com'è composta la Commissione

Il comunicato ufficiale delle dimissioni

Roma, 13, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

«In seguito ad errato computo da parte dei segretari della Camera in una votazione avvenuta nella seduta di sabato sera ed alle critiche mosse dai deputati socialisti, il presidente della Camera on. De Nicola ha rassegnato le sue dimissioni con una lettera da comunicarsi all'assemblea. Copia della lettera fu inviata anche al presidente del Consiglio on. Giolitti. Anche i segretari Abisso e Sanna Randaccio hanno dato le loro dimissioni unitamente a tutti gli altri membri della presidenza».

Alle ore 18,30 si sono riuniti i vari gruppi della Camera per nominare i propri rappresentanti alla Commissione degli 11 deputati che, a tenore della deliberazione presa questa sera dalla Camera, dovrà inquisire sugli incidenti procedurali di sabato scorso. La Commissione è risultata così composta:

Per i popolari: on. Crispolti e Mauri Angelo. *Per i radicali*: on. Sacchi. *Per i riformisti*: on. La Loggia. *Per i liberali*: on. Nunziante. *Per la democrazia liberale*: on. Tedesco Francesco e Teso. *Per i socialisti*: on. Ziboldi, Lollini e Cazzamalli. *Per il rinnovamento*: on. Russo Gioachino.

La Commissione si è subito riunita nell'ufficio di segreteria ed ha nominato a presidente l'on. Tedesco Francesco e a segretario l'on. Cazzamalli. Ha poi subito iniziato i suoi lavori, interrogando l'onorevole Bombacci.

Cinque minuti dopo che l'on. Bombacci è uscito dall'aula in cui erano riuniti i membri della Commissione, la seduta è stata tolta e rinviata a domani alle 10. Intanto, la Commissione ha chiesto i resoconti sommari di sabato, domenica e lunedì ed i due ordini del giorno appelli nominali della seduta di sabato. Per domani la Commissione ha pregato gli on. Abisso e Sanna Randaccio, segretari nella seduta di sabato, a tenersi a disposizione della Commissione. Analogo invito è stato fatto al segretario generale della Camera, comm. Montalcini. L'on. Tedesco, presidente della Commissione, si è recato in automobile all'«Hôtel Palace» ove ha avuto un colloquio coll'on. De Nicola, il quale ha differito la sua partenza a domani.

Le dimissioni del Comm. Montalcini

Quanto al comm. Montalcini le sue dichiarazioni sono conosciute in precedenza. Egli ha inviato all'on. De Nicola una lettera in cui annunzia formalmente le sue dimissioni, e nello stesso tempo ha diramato una circolare ai deputati di ogni parte della Camera esponendo serenamente la sua situazione. Egli afferma di essere stato assolutamente estraneo allo sbaglio di conteggio dei votanti. Anzi, egli richiamò più volte l'attenzione dei segretari onorevoli Sanna, Randaccio e Abisso di controllare attentamente la votazione e le somme, per evitare possibili equivoci, avendo notato che l'on. Bombacci era scrupolosamente intento a controllare per suo conto la votazione. Dicesi che queste affermazioni del comm. Montalcini sono state fatte in presenza dei sottosegretari Bertini e Dello Sbarba. Intanto, il comm. Montalcini dirige al *Giornale d'Italia* una lettera nella quale è detto: «Mi occorre personalmente una frase attribuita all'on. Bombacci, il quale sarebbe venuto da me che avrei tentato apertamente di nascondere i moduli dove sono elencati i congedi e le altre variazioni». Dopo avere smentita questa circostanza il comm. Montalcini prosegue: «Sull'azione mia nel momento in cui si riassumevano i voti della seconda votazione nominale di sabato, io debbo soltanto affermare che, fatta la somma di coloro che parteciparono alla votazione, ho subito e apertamente dichiarato, davanti a testimoni, non tutti funzionari, che il numero legale non era raggiunto. Del calcolo dei congedi agli effetti del numero legale la responsabilità non è mia. E' sempre stata regola costante che i funzionari dovessero essere chiamati a rispondere soltanto davanti ai superiori politici, che essi coadiuvano nell'esercizio delle loro attribuzioni. Ma poichè pare che questa norma non debba più aver vigore e ciò, pur di aumentare il numero dei presunti colpevoli, si decide di trascinare anche chi dovrebbe essere coperto da più di 35 anni di vita tutta ed esclusivamente dedicata alla Camera, con quel vivo senso di imparzialità e di neutralità che ho sempre reputato assolutamente e necessariamente connesso al mio ufficio, accetto il consiglio o l'imposizione e do, a chi lo ha chiesto, il piacere di annunziare che ho rassegnato le mie dimissioni dall'Ufficio di Presidenza».

Le voci di crisi

I giornali romani si occupano nelle loro ultime edizioni di stasera delle voci, che attualmente non hanno ragione di essere, di crisi ministeriale.

Il *Tempo* dice:

«La situazione non è semplice nè di facile soluzione, dato anche che i socialisti, che avevano deliberato l'ostruzionismo per la discussione del progetto sul prezzo del pane, non potevano lasciar passare l'occasione da sfruttare per i loro scopi. Stamane si è adunato il direttorio del gruppo parlamentare socialista, per concordare il piano d'azione nell'attuale frangente. Anche fra gli altri gruppi avverranno scambi di vedute prima che si apra la seduta d'oggi. Forse, le dimissioni dei segretari responsabili dell'errore potrebbero, l'on. De Nicola più facilmente in condizioni di poter coprire, col consenso universale della Camera, l'ufficio della presidenza. Nelle ultime ore della sera si andava accreditando l'ipotesi che l'on. De Nicola receda dal proposito di abbandonare l'alto seggio tenuto con tanta dignità, dopo le attestazioni della Camera tutta. Nel colloquio di ieri fra l'on. Giolitti e l'on. De Nicola, il presidente del Consiglio ha insistito con ogni ultimo perchè recedesse dalle dimissioni. L'on. De Nicola, dinanzi alle affettuose insistenze da parte dell'on. Giolitti, avrebbe dichiarato che rifletterà se debba mantenerle o no. Ciò lascia dunque bene sperare. L'on. De Nicola ha dichiarato che proverebbe un profondo dolore se le sue dimissioni dovessero portare qualche ritardo alla discussione dei molti progetti di legge, che attendono l'approvazione da parte della Camera».

La *Tribuna* osserva:

«La voce che il Presidente del Consiglio abbia intenzione di dimettersi non ha nessun fondamento, quantunque alla stessa insinuazione si tenti di dare una parvenza di verità, affermando che la notizia è stata posta in circolazione da un parlamentare molto amico del Presidente del Consiglio. Come è ugualmente destituita di fondamento l'altra notizia secondo la quale s'intenderebbe dal capo del Governo provvedere alla successione dell'on. De Nicola con uno dei membri dell'attuale Gabinetto, il che porterebbe ad un rimpasto del Gabinetto stesso. Il Gabinetto resta e resterà quale è. Tutte queste notizie infondate sono parto di fantasia di anime in pena».

L'*Avanti*, intitolando «Crisi generale!», pubblica:

«La situazione creata dall'atteggiamento dei socialisti, con lo scandalo della maggioranza e con la crisi presidenziale che non pare possibile risanare, è divenuta gravissima. Non si parla che della possibilità di una crisi di Gabinetto. Qualcuno interpreta la presentazione del progetto di esercizio provvisorio per 6 mesi come un diversivo del Governo per non cadere sul progetto del prezzo del pane. Gli amici del Governo fanno dicendo che Giolitti può, se vuole, anche sciogliere la Camera. Circolano queste che, se può commuovere qualche gruppetto borghese, non impressiona affatto i socialisti. Ad ogni modo, quale che sia la formula che troverà il Ministero per cadere, una cosa è sicura, che la nuova crisi sarà stata provocata anche questa volta dalla resistenza socialista contro l'aumento del prezzo del pane».

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

«Si attribuisce all'on. Giolitti il proposito di rassegnare le dimissioni del Ministero. La voce è molto diffusa ed ha anche conferme autorevoli; ma non è sicura. Anzi da altre parti si afferma e si dimostra che il Ministero non ha alcuna responsabilità dell'incidente di sabato, e, pure rammaricandosi per le dimissioni dell'on. De Nicola, che insiste nel suo proposito, non crede necessario ritirarsi e pensa soltanto a sostituire il De Nicola stesso alla presidenza della Camera».

Realtà e macchine speculazioni

Inoltre, i giornali romani, nei loro articoli editoriali, esaminano la situazione anche indipendentemente dalle voci di crisi.

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo intitolato: «E' meglio Giolitti», scrive:

«La situazione parlamentare e ministeriale appare alquanto complicata, ma noi pensiamo che con un poco di calma e di ponderazione si possa chiarirla. Vi è un incidente presidenziale che non ci sembra di difficile soluzione. Ci auguriamo che l'on. De Nicola receda dalle dimissioni, e ci auguriamo che il Ministero continui a battersi per condurre in porto il suo progetto sul pane. A debellare la resistenza socialista non mancheranno le occasioni per differenziarsi, e cioè per manifestare le varie tendenze. Ma si annunzia una battaglia squisitamente politica sulla domanda del Governo di approvazione in blocco di tutti i bilanci 1920-21. Ma intanto, notiamo dagli incidenti secondari, evitiamo le crisi parlamentari e ministeriali, e mettiamo a tacere la faccenda del pane, senza di che il Governo non potrebbe governare. L'interesse di debellare l'ostruzionismo socialista è comune a tutti i gruppi costituzionali della Camera, indipendentemente anche dalle maggiore o minore simpatia o antipatia per il Gabinetto in carica. E infatti, supponendo che per una ragione o per un'altra il Ministero Giolitti dovesse andarsene, qualunque nuovo Ministero dovesse formarsi, dovrebbe lottare con l'ostruzionismo socialista, e si troverebbe ancora davanti a sè il gravissimo dissesto del pane, e perciò governerebbe male o non governerebbe. Dunque, è meglio che rimanga Giolitti, che ha più autorità di ogni altro per affrontare simile battaglia».

La *Tribuna* osserva:

«Vi sono molti deputati i quali non hanno ancora capita l'importanza e la necessità della loro presenza alla Camera. Il Governo non ha mancato al proprio dovere di richiamare l'attenzione dei deputati costituzionali sull'importanza vitale della legge in discussione ma ancora molti non hanno mostrato di comprenderla ed hanno continuato a disertare l'aula. Vi sono inoltre altri, i quali vedono nelle difficoltà che attraversa, più che il Governo, il Paese in questo momento, il pretesto per creare nuove situazioni parlamentari, onde far loro concludere un portafoglio od un sottoportafoglio inframmettendosi e facendo irresponsabilmente perdere, fissando, senza avere il coraggio di opporsi recisamente, la ad un indirizzo politico tendente a ristabilire il credito ed il prestigio dello Stato, specialmente cercando di creare un ambiente di crisi. Ora bisogna che ciascuno prenda il proprio posto, assuma le proprie responsabilità. I deputati popolari cominciano ad adempiere al proprio dovere intervenendo alle sedute della Camera. Chi non sentirà un così preciso ed elementare dovere, e si abbandoni o si [illegible] in meschini intrighi di parte, dovrebbe rispondere di fronte al Paese, ed ai propri elettori delle conseguenze della propria incapacità».

Il Direttorio socialista

Si è riunito stasera il Direttorio del gruppo parlamentare socialista. Erano presenti gli onorevoli Maffi, Frola, Vella, Cazzamalli, Morgari, Della Seta, D'Aragona (per la Confederazione generale del Lavoro) e Gennari per la Direzione del Partito socialista. Sono anche intervenuti gli onorevoli Turati e Bombacci, i quali, insieme al Direttorio, hanno esaminato a grandi linee la nuova situazione parlamentare. I convenuti hanno confermato l'atteggiamento del gruppo, ed hanno inoltre deliberato di estendere l'indagine sugli incidenti di votazione della seduta di sabato scorso, prendendo poscia speciali accordi per le riunioni che saranno tenute in questi giorni insieme con la Direzione del Partito.

Il disegno di legge per l'approvazione dei bilanci

Roma, 13, notte.

L'on. Giolitti ha presentato alla Camera il disegno di legge per l'approvazione dei bilancio dell'esercizio finanziario 1920-21. Questo disegno di legge, che costituisce il consuetudinario esercizio provvisorio, consta di un solo articolo del seguente tenore:

«*E' tradotta in via definitiva l'approvazione, data in via provvisoria con legge 30 giugno 1920, dei bilanci dell'amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1920-21, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa e i relativi disegni di legge con le note di variazioni e modificazioni comunicate alla presidenza della Camera*».

L'esercizio provvisorio scadrà, come è noto, il 31 corrente. In occasioni simili il Governo era solito presentare domanda di esercizio provvisorio da tre o a sei mesi. Le ragioni della nuova formula sono esplicate nella relazione che precede il disegno di legge.

Le defezioni nella marina
Dichiarazioni di Sechi e Bonomi al Senato
La legge sulla gestione dei giornali

Roma, 13, notte.

Presidenza del presidente Tittoni. La seduta è aperta alle ore 15.

BETTONI, segretario dà lettura dell'interrogazione del senatore Mosca al Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno e al ministro della marina sui recenti gravissimi atti di indisciplina avvenuti in alcune navi della regia marina e sui provvedimenti, che hanno preso e che intendono prendere affinchè simili atti non abbiano a ripetersi.

SECHI, ministro marina, (segni di attenzione). Il 6 dicembre il cacciatorpediniere Bronzetti, che trovavasi in servizio di vigilanza nel Quarnaro, si è recato a Fiume contrariamente agli ordini avuti. La stessa cosa fu fatta più tardi dalla torpediniera «68 P. M.» che si trovava ad Abbazia in servizio di comunicazioni. Il giorno 8 corrente il cacciatorpediniere Espero, che era in crociera di vigilanza, si è ugualmente recato a Fiume contrariamente agli ordini ricevuti. Dopo il giorno 8 nessuna altra unità della R. Marina si è recata a Fiume (vivissimi commenti). Sono questi atti sediziosi che vanno vivamente deplorati. Nessuna infrazione alla disciplina deve essere tollerata. Tanto più libere sono le istituzioni dello Stato tanto più severamente deve essere osservata la disciplina e mantenuto saldo lo spirito di obbedienza, perchè solo in tal modo le forze militari possono essere presidio delle libere istituzioni. La Marina italiana ha una nobile tradizione di astensione da ogni attività politica, e suo proposito assoluto e preciso dar forza a questo criterio e imporlo a qualsiasi grado della gerarchia. Questo vuole anche nell'interesse della marina, che solo per tal via può meritarsi la fiducia e la simpatia del paese. E' lieto, in ogni modo, di portare a conoscenza del Senato che non hanno mancato al loro giuramento nè comandanti nè ufficiali, e dei sottufficiali solo un piccolissimo numero. Dei cacciatorpedinieri Espero e Bronzetti, appena giunti a Fiume, si presentarono alle superiori autorità militari tutti gli ufficiali e una parte degli equipaggi. Della torpediniera «68 P. M.» erano a terra tanto il comandante quanto l'ufficiale macchinista quando essa lasciò gli ormeggi e prese la rotta per Fiume. I due sottufficiali iniziatori furono immediatamente rinchiusi in una loggia. Ora l'autorità giudiziaria militare indaga sui fatti e sulle responsabilità. Il Governo è deciso fermamente a colpire sia l'indisciplina sia qualunque manchevolezza (approvazioni).

BONOMI, ministro della Guerra: Anche l'esercito ha da deplorare il recente furto (è questa la parola propria) di tre autoblindate. E' lieto di far conoscere al Senato che nel fatto sono implicati soltanto uomini di truppa e che dei reparti di carabinieri e di alpini hanno prontamente obbedito agli ordini dei loro superiori e sono riusciti a ricuperare una quarta autoblindata, che sarebbe stata involata come le altre. Nonostante la bella prova di disciplina, che questi reparti hanno dato l'oratore comprende l'impressione penosa che i fatti possono aver destata nel Senato vigile custode della disciplina nazionale. Comprende che esso li deplori e che esiga che il Governo riconduca la disciplina nell'esercito. Sono già state date le disposizioni opportune perchè truppe ed equipaggi sappiano che il paese non può essere indulgente con chi manca alla disciplina militare (applausi). Ora trovasi a capo delle forze di terra e di mare, che si trovano nei pressi del Quarnaro, un valoroso generale autorevole membro del Senato, degno di tutta la nostra ammirazione e di tutto il nostro rispetto. Truppe ed equipaggi devono essere ben convinti che tutto quello che quel capo comanda va senza esitazione compiuto. Inoltre, si deve tener presente che oramai si tratta, più che di una questione disciplinare, dell'onore e della reputazione dell'Italia nel mondo. L'Italia ha contratto un pegno di onore sin dal momento in cui un trattato è stato firmato dai rappresentanti del Governo. A quel trattato l'Italia intende di mantenere fede con fermo animo e salda disciplina (applausi vivissimi e prolungati).

MOSCA, si compiace del fatto che il ministro della Guerra abbia voluto intervenire in questa discussione ed abbia esposto con vibrate parole quali sono gli intendimenti del Governo. Deve però osservare — soggiunge — che la risposta del ministro non mi ha interamente soddisfatto. L'ammutinamento dei marinai contro gli ufficiali è un fatto nuovo, quasi inaudito, nella nostra marina di guerra e perciò l'oratore ha voluto indagare come e perchè esso sia stato possibile. Gli si è detto che gli ufficiali delle navi, gli equipaggi delle quali si sono ammutinati, erano solo da pochissimi giorni in contatto coi loro subordinati e che perciò nessun ascendente personale sopra di essi avevano potuto acquistare. Ciò spiegherebbe in gran parte come i fatti siano potuto avvenire e come siano un effetto della troppo rapida smobilitazione della Marina effettuata senza tener conto di certi elementi psicologici, che non risultano dalle cifre e dalle tabelle, ma dei quali un sapiente organizzatore della forza umana deve tenere il debito conto.

«Sarebbe ingiusto attribuire agli attuali governanti tutta la responsabilità di quanto è accaduto. Confessiamolo subito, una parte di essa spetta ad una parte del pubblico italiano. Noi italiani, sebbene gli stranieri presumano ricordare che siamo i popoli di Machiavelli, siamo in fondo un popolo appassionabile, e qualche volta sentiamo l'arte, la bellezza di un gesto o di una frase più di quanto comprendiamo le austere necessità della politica. Diciamolo chiaro: i primi atti d'indisciplina nell'Esercito e nella Marina non furono subito energicamente e recisamente condannati (Vive approvazioni). La santità del fine fece dimenticare quanto fosse pericoloso il mezzo col quale si voleva raggiungerlo. L'indulgenza del pubblico ha reso sempre più grave la situazione di Fiume. Ora è il tempo di proclamare apertamente che Fiume è sacra, ma vi è qualche cosa di più sacro: la disciplina dell'Esercito e della Marina, senza la quale l'onore e la vita dell'Italia sarebbero irreparabilmente compromessi. Il Paese impone ora al Governo di governare, ossia prevedere, prevenire e, all'occorrenza, agire. Faccia il Governo tutto ciò che umanamente è possibile perchè non una goccia di sangue fraterno sia sparso, ma ricordi pure che è ormai indispensabile che la disciplina nell'Esercito e nella Marina sia al più presto restaurata. Il momento è grave, e se il Governo non è disposto ad assumere qualunque responsabilità, tristi giorni si preparano per il nostro Paese» (Approvazioni, applausi).

Dopo l'approvazione del disegno di legge relativo alle indennità di espropriazione nelle terre liberate, viene in discussione il disegno di legge per la pubblicità della gestione dei giornali e di altri periodici.

D'ANDREA: Nell'altro ramo del Parlamento su questo disegno di legge non si fece alcuna discussione e fu approvato all'unanimità, ma l'oratore dubita che esso sia l'espressione di un vero bisogno del Paese. Il disegno di legge s'inspira al concetto che sia reso noto il finanziamento delle imprese giornalistiche. Ora le disposizioni che a questo scopo stabilisce l'art. 2 sono inutili e insufficienti: inutili perchè è assurdo voler impedire alle Società industriali e commerciali di sussidiare i giornali per ottenere la pubblicità necessaria a lanciare le loro azioni e i loro prodotti, giacchè è uno dei compiti della stampa periodica. Ed è strano che i vincoli che vogliono imporsi alla stampa vengano da quella parte la quale dovrebbe essere gelosa di ogni libertà. La legge poi sarebbe insufficiente ai suoi scopi per il modo come è redatto l'art. 2. Essa colpirebbe i giornali seri, che hanno vita continuativa, e consentirebbe che alle sue sanzioni si sottraessero i giornali dalla vita effimera di pochi mesi e anche di pochi giorni, come sono quelli che escono in periodo di elezioni e a scopo di propaganda elettorale. Sarebbe pertanto una legge di esenzione per questi giornali e di restrizioni poco simpatiche per le aziende giornalistiche serie.

EINAUDI crede che il disegno di legge sia inopportuno per i giornali onesti ed inefficace per i disonesti; propone un emendamento all'art. 12, che, cioè, la presente legge non si applichi alle pubblicazioni fatte da pubbliche Amministrazioni, da Accademie scientifiche e letterarie legalmente costituite, e da pubblici istituti di insegnamento, ed ai periodici che abbiano carattere scientifico.

Dopo le dichiarazioni del relatore, ROTA, segue la discussione degli articoli, che vengono tutti approvati. Il Senato delibera di rinviare a mercoledì la discussione sul Trattato di Rapallo.

La seduta è tolta alle ore 18.35.

Nuove affermazioni di disciplina dell'amm. Millo

Zara, 13.

Il vice ammiraglio Millo, perfettamente ristabilito, chiamò a colloquio l'on. Krekich, il dott. Jmiostri, il consigliere Kalebich, il dott. Lrizzo e il dott. Giuseppe Ziliotto. A conferma di quanto disse durante la sua malattia a quattro delegati cittadini, dichiarò di essere assolutamente disposto a obbedire al suo Governo e al suo re. Gli ordini di Roma saranno da lui eseguiti rigorosamente. A proposito della voce dell'arrivo di D'Annunzio in Dalmazia, dichiarò di essere risoluto a rimanere al suo posto, non lasciandosi sopraffare in caso di violenza, senza anche ad opporsi con le armi.

I cittadini dichiararono di prendere nota delle comunicazioni del Governatore come semplici privati, non rivestendo essi alcuna carica pubblica dopo lo scioglimento delle associazioni politiche locali. Il consigliere Kalebich, preso nota del punto di vista del Governatore, dichiarò che, come dalmata, egli e i suoi concittadini non avrebbero mai accettato il trattato di Rapallo.

D'Annunzio telegraferebbe ai senatori

Roma, 13, notte.

Si assicura che D'Annunzio sta preparando un telegramma ai senatori da fare pervenire ai membri della Camera alta prima che questa ratifichi il trattato di Rapallo.

Il problema tramviario nell'Astigiano
Una diffida della Società esercente la linea al Governo — I propositi del personale.

Asti, 13 notte.

La Società Astese-Monferrina di tramvie e ferrovie che ha sede nella nostra città ed esercisce le linee tramviarie Asti-Vignale-Casale, Asti-Vignale-Alessandria e Casale-Alessandria, annuncia di essere decisa a cessare l'esercizio di tutte le linee al 31 dicembre di quest'anno, qualora il Ministero dei Lavori Pubblici non provveda entro tale termine alla rifusione del «deficit» che la Società è andata accumulando nello scorso ed in quest'anno. La Società aggiunge che in seguito a tutti gli aumenti la perdita da essa subita nel 1920, senza tener calcolo di quella avuta negli esercizi precedenti e che supera le duecento mila lire, raggiunge la cifra di un milione. In seguito a tale decisione, i tramvieri riunitisi, hanno votato un ordine del giorno col quale dichiarano di non voler entrare nella presa in considerazione della diffida della Società, nè di discutere sui motivi che possono averla determinata, e mentre deliberano di domandare di fiducia ad una Commissione, da nominarsi dall'assemblea stessa, perchè si rechi dalle autorità politiche della Provincia per i provvedimenti adatti alla situazione, passano alla nomina di un Consiglio di Amministrazione fra gli agenti della società il quale si propone di subentrare alla società stessa in caso che la diffida fosse mandata ad effetto.

Riunione sospesa alla Borsa di Milano per una irruzione di mutilati
I borsisti solidali coi dimostranti

Milano, 13, notte.

I mutilati continuano ad agitarsi con pubbliche manifestazioni, riuscendo ad impressionare collo spettacolo delle loro disgrazie la cittadinanza. Dopo i comizi tenuti nelle ultime domeniche, nel pomeriggio d'oggi, in numero di trecento circa, hanno fatto irruzione nei locali della Borsa, costringendo i frequentatori del mercato finanziario a sospendere le operazioni. I borsisti hanno applaudito calorosamente i mutilati, qualcuno dei quali ha voluto parlare e spiegare le ragioni di malcontento contro le Autorità, che dimostrano di non tener conto delle lagnanze dei superstiti della guerra. Un agente di cambio ha proposto il seguente ordine del giorno, che è stato approvato da tutti i presenti: «I frequentatori della Borsa di Milano, udite le sacrosante proteste dei mutilati di guerra, intervenuti alla riunione odierna, decidono di sospendere la seduta in segno di solidarietà e di protesta contro l'inerzia del Governo, che non vuol mettere in discussione le richieste dei mutilati stessi, nella sicurezza che finalmente si voglia provvedere a dare lavoro a coloro che tutto hanno sacrificato per la Patria, liberandoli dalle preoccupazioni delle dure necessità della vita». I mutilati hanno preteso, prima di lasciare la Borsa, che i locali fossero vuotati di tutti i frequentatori, ciò che è stato fatto senza incidenti. La Deputazione di Borsa, in seguito all'incidente di oggi, ha diramato questo comunicato: «La Deputazione di Borsa, riunita d'urgenza, vista l'impossibilità, data la dimostrazione per parte di un forte gruppo di mutilati nella sala della Borsa, di poter far funzionare regolarmente il mercato, ha dichiarata chiusa la riunione. Dei prezzi fatti nei primi dieci minuti sarà data comunicazione nel listino ufficiale di domani».

La Confederazione Gen. del Lavoro contro il progetto sul pane

Roma, 13, notte.

Contro l'aumento del prezzo del pane la Confederazione generale del lavoro ha diramato il seguente appello alle Federazioni di mestieri e alle Camere di lavoro: «Il gruppo parlamentare socialista sta svolgendo un'aspra lotta alla Camera dei deputati contro il progetto di legge per l'aumento del prezzo del pane. La Confederazione generale del lavoro, come già fece in una precedente occasione, si oppone a questo progetto governativo, e ora, che la battaglia parlamentare entra nella sua fase decisiva, i nostri organismi debbono intensificare la loro azione di fiancheggiamento dell'opera dei deputati socialisti. Per la Segreteria: D'Aragona».

REATI E PENE

Un detective colla frusta - Un'americanata all'albergo del Cavallo Grigio
(Tribunale Penale di Torino)

Una sera un vetturino di piazza, Giuseppe Dugone, che da qualche tempo scorrazzava per Torino due clienti, ebbe l'ordine di fermarsi davanti al bar dell'Aquila a Porta Palazzo. L'ordine non lo sorprese, perchè non era il primo e nemmeno il secondo e il terzo bar che i due clienti visitavano, facendo gli onori di casa anche all'automedonte. Senonchè appena entrato il Dugone, coi due clienti, costoro con un pretesto uscirono, nè più rientrarono. Quando il Dugone uscì per vedere che cosa succedeva, non trovò più nè la vettura, nè il cavallo, nè i due clienti. Avevano risolto il problema del pagamento delle corse che, colle nuove tariffe possono salire ad altezze iperboliche, impossessandosi semplicemente della vettura e relativo quadrupede. S'era nei giorni dell'occupazione delle fabbriche... Il vetturino rimase come la moglie di Loth, cioè di sale. Si recò in Questura, denunciò il furto patito e si recò a casa, naturalmente, a piedi. All'indomani poco sperando che la polizia potesse acciuffare i due ladri, pensò di iniziare indagini per conto proprio ed ebbe aiuto in un altro vetturino, certo Giuseppe Perasso, detto il Rosso, uomo eminentemente furbo, che nella impresa risultò un ottimo «detective». Infatti il Rosso avvicinando, per ragioni di mestiere, una clientela molto varia, venne a sapere mille informazioni da una ragazza, una di quelle signorine che vivono un po' delle proprie rendite e un po'... delle rendite degli altri. Venne a sapere che uno dei due sconosciuti, che avevano fatto il tiro a danno del... «Gre a un cavallo» del Dugone, era un certo Lassale Angelo fu Carlo, di professione, ahi, disoccupato. Il Dugone, pur essendo a piedi, disse: «Sono a cavallo». Quando certi uomini si trovano disoccupati è allora che sono spinti alle più singolari imprese. Il Lassale, dalle informazioni avute poteva benissimo essere stato preso dall'acuto desiderio di mettere su, col frutto del suo lavoro, carrozza e cavallo. Chi lavora tutta un'esistenza per arrivare a questa posizione (ce ne per esempio); chi invece pensa di giungervi in cinque minuti coll'aiuto della propria iniziativa. Lassale Angelo, pescato dal Dugone e dal detective colla frusta confessò candidamente: — Sì. Ero stufo di andare a piedi. Anche perchè gli scioperi tramviari sono molto frequenti. Poi quella sera il tassametro aveva inesorabilmente segnato una grossa cifra. Eravamo brilli e abbiamo pensato: o adesso o sono. Detto, fatto, procedemmo all'occupazione della vettura.

— E poi? — chiesero i due vetturini.

— Poi, ho detto: Ognuno il suo mestiere: io non sono fatto per vivere a cassetta. Una carrozza importa delle necessità: ad esempio la necessità di avere una scuderia. E noi due ci siamo trovati come si suol dire, con una vettura e con un cavallo sulle braccia.

— Curioso! — obbiettarono i due vetturini.

— Ma curiosissimo — osservò il Lassale. — E' incredibile come viene a trovarsi un individuo che all'improvviso sia impresso nel possesso (legale o meno, questo non conta), di una vettura e di un cavallo!...

E quest'onesto giovanotto aveva un mondo di ragioni. Mi ricordava quel tale che a Parigi vinse in una lotteria di beneficenza un elefante vivo. Infatti il Lassale e socio si liberarono subito della vettura e del quadrupede per la modica somma di 600 lire, cioè una cuccagna pel compratore.

E allora ecco Dugone alla ricerca del compratore insieme al ladro, che in un sopravvenuto istante di tenerezza non aveva voluto abbandonare il derubato, scappare cioè una seconda volta. Lassale confessò che ha venduto il servizio ad un facoltoso negoziante di Gassino, certo Dogliotti Ernesto fu Giovanni. Dugone, col Rosso e col ladro pentito, vanno dal Dogliotti, il quale accoglie i tre coi segni del più grande stupore. Mai conosciuti! — Ma come, non ti ricordi? — gli dice il Lassale.

— Adagio, io non voglio confidenza da voi. Perchè mi trattate col tu?

— Perchè non ti conosco da oggi. Non rammenti che ti ho portato il servizio di notte al ponte Rossini? Tu mi hai dato 300 lire e credevo di pagarmi già abbondantemente. A gran fatica ho potuto avere più tardi altre 300 lire. Ingordo!...

Il servizio valeva 800 lire circa e il Dugone spalleggiato dal Rosso, detective volontario raggiante per la brillante operazione, impugnato la restituzione del servizio pena la denuncia ai carabinieri di Gassino. Dogliotti protesta e gli altri denunciano. Nella scuderia del Dogliotti, la Benemerita — dietro ad un cumulo di botti e di legname — non trova la vettura ma due «charrettes» rubate a Torino mesi addietro. Il negoziante spiega: Io, Dogliotti, compro un po' di tutto: d'ogni bene e d'ogni male. E' probabile che sia stato ingannato; ma le due «charrettes» le ho comperate a prezzo giusto.

— Come la mia vettura! — brontola Dugone, a stento trattenuto dal Rosso come un cavallo.

Breve, quando l'Autorità Giudiziaria spicca mandato di cattura contro il Lassale, esso si accorge che è già in prigione. Costituito? — Anima nobile — esclama il Dugone. — Lo sapevo che si era pentito!

Pentito o no, il Lassale era stato sorpreso e arrestato mentre adocchiava una bicicletta ferma davanti ad un negozio. La inforcava e via. Ah un benedetto ragazzo, perseguitato dal destino di servirsi dei mezzi di locomozione degli altri!

Davanti al Tribunale sono comparsi il Lassale, il Dogliotti e un certo Savio Giuseppe fu Carlo, anche lui di Gassino e anche lui negoziante. Il Procuratore del Re lo ha imputato di negoziare col Dogliotti anche in vetture e cavalli degli altri. Il processo ha richiamato molta gente specialmente da Gassino. Sono à due, molte a mezzi, sono assai noti. Furono difesi dagli avvocati Pavesio e Bracco. Il Lassale, che all'udienza, in un animato contraddittorio, sostenne n... tesa alla il suo furto, ma anche la ricettazione degli altri, fu difeso dall'avv. Sacerdoti. Lassale aveva l'aria di dire: «Sono ladro, ma sono sincero. Ladro e me ne vanto. E' inutile che neghi». Caratteri simili raramente se ne trovano. L'avv. Muccari ha assistito il Dugone costituitosi Parte Civile, anche a nome della sua scomparsa cavalla baia che rispondeva al nome di «Camomilla»; per il suo temperamento quieto. Si è fatta rapire, come abbiamo visto. Il Tribunale condannò il Lassale a 1 anno di reclusione, per furto, e il Dogliotti e il Savio a 13 mesi e 500 lire di multa per ricettazione.

* * *

Se il vetturino Dugone ha avuto il dolore di perdere un cavallo baio, due reduci dall'America sere sono avevano quello di trovare un Cavallo Grigio. Arrivavano da Modane, pieni di quattrini e col desiderio di restituirsi presto al loro paese di Rivarolo. A Porta Nuova dissero a un facchino: — Portaci al primo albergo. Non badiamo a spese.

Il facchino annusò due arricchiti e li condusse all'albergo del Cavallo Grigio in via Roma. Colà giunti i due forestieri guardarono un po' stupiti. Questo è il primo albergo?! Mancavano da Torino da tanto tempo e lo credettero. Eppoi il Cavallo Grigio è realmente il primo albergo venendo in via Roma da Porta Nuova. All'albergo chiedono due camere. — Ci dispiace, tutto occupato. Abbiamo solo due camere con due letti...

— Ma con due, ma con quattro letti! — risponde quella gente piena di stanchezza e di dollari. E per non dar prova di taccagneria e non smentire la fama la quale vuole che dall'America gli italiani ritornino ad ogni costo arricchiti, invitano a cena il facchino ed altre due o tre persone presenti. Si mangia e si beve allegramente. A notte, i due americani rientrano nelle loro stanze. Uno di essi trova nel letto... la cameriera. Dice fra sè: Questo non me l'aspettavo! Ma pensa che sarà un'usanza italiana del dopo guerra, data la mancanza odierna d'alloggi. Tanto già quel letto era a due posti! L'americano non disturba l'ospite e, stanco e imbevuto, s'addormenta subito. Ma bel risveglio all'indomani quando l'oste gli presenta la lista: mille lire di conto. Il secondo giorno i due americani mangiano e bevono senza spilorceria, da gente grandiosa. E anche il padrone è grandioso: altro conto di 2500 lire.

Il terzo giorno gli americani si dispongono a lasciare l'albergo e l'oste vede finire l'America. Con inchini, con belle parole, riesce a sapere che i due forestieri vogliono andare a Rivarolo. Ed ecco che si offre a trovare loro un'automobile. A un passaggio a livello, la macchina deve fermarsi pel passaggio d'un treno che non arriva mai. Il casellante è irremovibile. Pericolo di morte. Lo chauffeur suggerisce che con una piccola mancia i cancelli possono spalancarsi. Gli americani da persone pratiche non si fanno ripetere il consiglio e lo chauffeur dà la mancia e passa. Al ritorno a Torino il conto è salito a L. 6700. Un po' troppo anche per degli americani, i quali protestano. L'oste, bontà sua, riduce il conto a L. 5800 e gli altri fanno per andarsene contenti come pasque. Sull'uscio il padrone li richiama e, con mille scuse per la dimenticanza, presenta un'altro conto quello dell'automobile per mezza giornata, mancia compresa: altre settemila lire. Questo è troppo. I due incominciano a bestemmiare in italiano e in americano. Gridano: — E pensare che siamo ritornati nella diletta patria a godere il frutto del nostro sudore!... Di questo passo, se gli italiani sono tutti così, ci toccherà di scappare presto. Il padrone ascolta, ascolta ma poi riduce il conto dell'automobile a L. 2500 e si congeda dai due clienti, i quali — appena fuori — hanno la vaga impressione di essere stati, più che spennacchiati, truffati. Vanno in Questura e denunciano la loro odissea. Alla denuncia fa seguito l'arresto e il procedimento penale per direttissima.

Il padrone del Cavallo Grigio, più grigio che mai, si è difeso col dire che i due avevano fatto una serie di pranzi luculliani bevendo il fior fiore della sua cantina. Sono venuti in luce particolari gustosissimi. Ad esempio è risultato che la mancia per proseguire al noto passaggio a livello fu di 10 lire e nel conto venne segnata 100 lire.

— Si fatturava tutto per 10 — ha osservato l'avv. Strauss che fungeva da P. M.

E così delle 94 bottiglie segnate in un conto non ne erano state bevute che 20, cifra pur sempre rispettabile e dissetante.

Fu chiesto all'oste se la cameriera della prima sera era nel conto... E il padrone ha protestato sdegnosamente. — E' vero — ha detto l'americano — ma io non me ne sono servito!

La cameriera è venuta a deporre anch'essa. Portava il cappellino calcato sugli occhi tanto da avere la faccia invisibile. Il presidente ha detto: — Alzi, alzi quel cappello. Faccia vedere la faccia, lei che ha tanta iniziativa.

E perchè quella femme de chambre tutt'altro che bella si sia trovata quella sera in quella camera e rischio di una conflagrazione italo-americana, è rimasto un mistero. Uno sbaglio di tipografia, una distrazione? Del resto Colombo andò alla scoperta dell'America. Niente di strano che un americano scoprisse nella sua camera un'italiana.

E il Tribunale? Sempre benevoli al libero commercio e persecutori agli esercenti, ha saldato il conto dell'albergatore stesso Bongiovanni Giuseppe d'anni 42, dichiarandolo colpevole di truffa, con 10 mesi di reclusione e 3000 lire di multa. E l'albergatore ha così proseguito fra i carabinieri verso quel grande hotel che è dopo il cavalcavia di corso Vittorio Emanuele. In conseguenza il Questore ha proceduto alla chiusura del «Cavallo Grigio».

TEATRI E CONCERTI

“Le liane„ di Gino Rocca al Carignano

Un giovane italiano ex-ufficiale, Riccardo, da cinque anni vive nel Congo, ove si è rifugiato per sottrarsi financo ai ricordi di una disgraziata vita famigliare. Ha lasciato in patria la moglie, che l'ha tradito, ed ora passa la sua vita semi-selvaggia, di colono operoso e felice. Ha infatti creato una colonia fra indigeni ed immigrati, ed i traffici gli danno ricchezze e soddisfazioni. Al Congo egli conosce un'avventuriera, «Madama», e se ne innamora. Questa donna, piena di malìe e di seduzioni, sbarcata sulle spiagge congolesi dalle burrasche di una vita nomade ed intensa per quanto misteriosa, nella vicinanza di Riccardo sente sorgere in sè il desiderio di nuove avventure, di nuovi paesi. E gli propone di tornare insieme in Italia. Riccardo si oppone e nicchia dapprima, poi finisce col cedere al volere della donna. Mano a mano egli viene ripreso dalla nostalgia del suo paese, dalla poesia dei ricordi: poichè l'amore di patria è come una tenace liana che lega il cuore dei figli alla terra che li ha generati. Ma la partenza del padrone non è voluta da Oto, un indigeno che Riccardo ha creato capo della sua azienda commerciale, uomo brutale, ingeneroso e cupido, che i suoi dipendenti temono ma odiano. Egli paventa con l'assenza di Riccardo di non essere più capace di contenere l'odio della sua gente, la quale brama di farne vendetta. La partenza dell'italiano vuol dire la sua morte. Oto prega e scongiura Riccardo perchè non abbandoni il paese che l'ha ospitato, e quando comprende che la sua decisione è irrevocabile, lo atterra. Poi fugge con un cavallo, mentre già intorno rumoreggia e minaccia la sommossa che dovrebbe travolgerlo.

Questa, schematicamente ricordata, la trama del nuovo lavoro di Gino Rocca, nella sua parte sostanziale di fatti e di personaggi. Un quadro di quella vita primitiva, prorompente, selvaggia, che si svolge nelle colonie. Le accoglienze del pubblico, buone all'inizio, sono andate decrescendo e raffreddandosi. La cronaca registra quattro chiamate al primo atto, tre al secondo e due, tiepide, al terzo. Il pubblico si è trovato un po' disorientato. Ha avuto come l'impressione di non potere penetrare nell'intenzione dell'autore. Gli è parso che al lavoro mancasse colore e vivacità per essere una pittura di ambiente e figure e sentimenti esotici; che difettasse di intensa vita interiore per assurgere a una profonda significazione di conflitti di anime; e che gli mancasse anelito ed ala per rappresentare le forze in contrasto di razze diverse. Quanto alla tecnica, è stato gustato il dialogo, ricco, vario, vibrante; ma è parso che mancasse l'azione, artificiosamente sostituita da soverchia verbosità narrativa. E quanto ai personaggi, non furono tutti giudicati sufficientemente nitidi e fermi nella loro psicologia.

L'interpretazione è stata ottima, da parte particolarmente della Melato (Madama), che fu una sottile anima misteriosa e felina, del Betrone (Oto), composto ed efficace, e del Marcacci (Riccardo). Bene pure Cecchi e Marchiò.

Virginia Reiter stasera al Chiarella

E' stasera che Virginia Reiter, la grande e indimenticabile artista si ripresenta al pubblico torinese, che già ebbe a decretarle i suoi primi trionfi all'inizio della sua luminosissima carriera.

Torino saluterà colle più sincere e affettuose dimostrazioni questa attrice, che, ripresa dalla nostalgia dell'arte, volge nuovamente la sua intelligenza e la sua operosa vita verso il teatro. Rappresenterà per poche sere al Politeama Chiarella, reduce dai rinnovati trionfi di Roma e di Milano. Stasera ella farà rivivere una vecchia commedia in 4 atti del grande Sardou: *Fernanda*.

Il Quartetto torinese al Liceo

In un quartetto, come in qualsiasi altra combinazione strumentale da camera, non si può e non si deve distinguere la responsabilità individuale dei singoli esecutori: nella comunanza, nell'eguaglianza delle forze, degli intenti, sta il segreto dell'equilibrio e della compiutezza. Ora, ripresentandosi nel suo secondo anno di vita il Quartetto Torinese, di cui salutammo cordialmente la nascita, è necessario dire che esso, nel suo complesso, non ci apparve migliore, nè più maturo, nè più raffinato dell'anno scorso, anzi, sinceramente rileviamo che, purtroppo, in qualche momento fu meno corretto della prima prova. Un quartetto istituito da stimati professionisti in una grande città deve offrire forme compiute, siano pur modeste, esecuzioni esatte, siano pure non eccezionali, non deve presentarsi in letture affrettate e sommarie. E' con molto rincrescimento che non posso lodare, come vorrei, l'iniziativa. Spero che i prossimi concerti e quelli degli anni venturi daranno la prova dell'amore e dello studio che i membri del Quartetto pongono nell'istituzione, la quale deve poter meritare larga ed incondizionata estimazione della città. E questa speranza include un cordialissimo augurio, comune certo ad ogni buon amatore di musica.

Il pubblico che affollava discretamente il Liceo fece grandi feste ai maestri Ballerini, Ruggenini, Perotti, Grossi, ed al pianista Gallino, evocandoli con insistenti applausi. a. d. c.

Il ciclo beethoveniano Polo-Contessa

Stasera, alle 21, al Liceo, terzo concerto del violinista Polo e del pianista Contessa: udremo la 8.a, la 9.a e la 10.a sonata di Beethoven.

SPORT

La protesta del Novara F. B. A. contro la Federazione per il “caso Degara„

I soci del Novara F. B. A. riuniti in imponente assemblea la sera del 12 dicembre 1920 e chiamati a discutere ed a deliberare in merito alle gravi penalità inflitte dal Consiglio della F. I. G. C. alla propria Associazione ed al socio Carlo Degara; Previa lettura della decisione federale, dalla quale appare evidente come il Consiglio della Federazione non si sia fatto carico del danno morale e materiale che con la decisione stessa arrecava ad un ente che fu sempre ligio alle superiori autorità sportive, [illegible] nei suoi riguardi; Considerato che — giusta la chiara e precisa esposizione fatta all'assemblea dalla presidenza del Novara F. B. A. in merito alla questione Degara, esposizione dalla quale si evince la perfetta correttezza sportiva del Consiglio direttivo, dei suoi incaricati, del socio Degara — la decisione federale fu presa in evidente contrasto con le disposizioni tassative dell'articolo 6 del Regolamento organico della Federazione, non solo, ma in base a supposte anonime testimonianze, certamente interessate; Ritenuta illegale la procedura seguita dal Consiglio della Federazione che non ha contestato al Novara F. B. A. ed al socio Degara gli elementi di accusa sui quali fu emesso il grave giudizio: Protestano altamente contro la deliberazione federale e, approvando l'operato del Consiglio direttivo, danno al Consiglio stesso il più ampio mandato perchè con azione pronta, vigile, efficace — anche giudiziaria — sia provveduto alla tutela dell'onore sportivo del Novara F. B. A.; Esprimono la propria simpatia al socio Degara, si dichiarano ed ingiustamente colpito; Fanno voti perchè le proprie squadre partecipanti ai campionati abbiano a tenere alto il nome del Novara F. B. A. a malgrado d'ogni avversa volontà.

U. S. Vanchiglia batte F. C. Pinerolo (5-2)

Pinerolo, 13.

Ieri, davanti ad un pubblico numerosissimo, si svolse un interessante match di foot-ball fra la squadra dell'U. S. Vanchiglia e quella del F. C. Pinerolo. Fu svolto un gioco assai brillante da parte dei Vanchiglia. Nel primo tempo le squadre si equivalgono e riescono a segnare un goal ciascuna. Nel secondo tempo il F. C. Pinerolo si manifestò assai debole nelle difese e svolse un gioco sconclusionato, specie negli avanti, cosicchè i torinesi riuscirono con relativa facilità a segnare ben 4 goals contro 1 segnato dai pinerolesi, che per di più negli mancano di alcuni buoni elementi. La partita si chiuse perciò con la vittoria dei rossi del Vanchiglia con goals 5 a 2.

A Torino. — Cervus F. C. batte Rajneri F. C. per 5 goals a 0. — Seguì un incontro amichevole tra la squadra vincente e il F. C. Italia. Vince ancora il Cervus per 2 a 0. Squadra vincente: Villani, Caprera, Sandez I, Perer, Ruele, Maletti, Visconti I, Visconti II, Ruglieri, Rosè, Castaudo (cap.).

Il campionato bocciofilo dell'U. S. Petrarca

Sul vasto giuoco di bocce dell'Albergo del Cervo, gentilmente concesso dal sig. Balbo, si è svolto il campionato bocciofilo dell'U. S. Petrarca. Dopo una serie di eliminazioni e viva lotta, riuscirono classificati nell'ordine: 1.o Demartis Luigi, 2.o Costantino Ernesto, 3.o Gazzera Nicola, 4.o Demartis Pio. Dopo il torneo ebbe luogo una bicchierata.

I soci dell'U. S. Petrarca sono convocati in assemblea generale per oggi.

Lo Sport Club Palatino convoca per la sera di venerdì 17, p. v., ore 21, l'assemblea generale ordinaria dei soci. Raccomandasi il intervento numeroso anche che possono prendervi parte solo i soci in regola colle carte.

Cronaca Cittadina

Le finanze comunali di Torino e la nuova Amministrazione

I provvedimenti concordati col Governo

La cittadinanza torinese è stata abbastanza largamente informata, dalla relazione di commiato del R. Commissario comm. Gigliati primo, e poi dal discorso pronunciato dal Sindaco in Consiglio Comunale nell'ultima tornata, dello stato in cui versano le finanze comunali del nostro Municipio. Il Sindaco disse che « condizione di movimento e di vita amministrativa è l'assetto stabile e normale del bilancio... » « Sorge la necessità di rafforzare le entrate municipali con mezzo di imposte equamente ripartite... » « Procedere nella gestione comunale abusando dell'imposizione di nuovi debiti o colla certezza di lasciare ingenti avanzi passivi sarebbe far torto alla nostra città, scemare il credito del quale essa ha sempre goduto e paralizzarne a breve distanza ogni energia fattiva... ».

Queste gravi parole del nuovo Sindaco trovano, purtroppo, piena conferma nelle cifre in cui si riassume la situazione del bilancio comunale torinese. Infatti è ormai accertato un disavanzo annuo di oltre cinquanta milioni, ed i debiti sommano già ad oltre 210 milioni, 128 dei quali, inscritti nel bilancio in corso e nei precedenti, in relazione a spese ed opere ormai compiute od in corso di esecuzione, non hanno ancora potuto essere introitati dalle precedenti amministrazioni. Da questo mancato introito sono derivate gravissime difficoltà per la cassa civica che, pur avendo cercato di supplire alla deficienza per questi mutui non incassati con debiti suoi propri a breve scadenza, i quali stanno per raggiungere l'impressionante e non più ammissibile cifra di 62 milioni, si trova da tempo in condizioni precarie e tali da suscitare e giustificare serie preoccupazioni per il suo funzionamento a non lungo andar di tempo.

Questa la situazione che la nuova Amministrazione si è trovata dinanzi al suo insediamento a Palazzo civico, e che è indubbiamente grave e preoccupante. Appunto per far presente questo stato di cose al Governo e conferire coi ministri competenti, in merito ai possibili rimedi, in questi giorni il nuovo assessore per le finanze, ing. Sincero, per incarico del Sindaco, avv. comm. Cattaneo, si è recato a Roma.

In vari colloqui — a qualcuno dei quali partecipò anche il senatore Frassati — coll'on. Giolitti e coi ministri delle Finanze, on. Facta, e del Tesoro, on. Meda, l'assessore ing. Sincero espose succintamente ma chiaramente e completamente la difficile situazione in cui il nostro Comune attualmente si dibatte. Parallelamente alla nuda esposizione della situazione finanziaria l'ing. Sincero ha anche nettamente manifestati i propositi di radicale risanamento e riassetto del bilancio che costituiscono la spina dorsale del programma della nuova Amministrazione, nonchè il concreto suo piano di condotta al riguardo.

L'esposizione delle condizioni attuali e la comunicazione dei propositi della nuova Amministrazione Comunale, fatta dal suo rappresentante agli uomini del Governo, trovò attenta e benevola considerazione da parte di questi che mostrarono di interessarsi vivamente all'argomento. Con segni di particolare compiacimento da parte dei ministri furono appresi gli intendimenti dell'Amministrazione, i quali, se attuati, lasciano sperare, fondatamente, che potranno riportare a non lunga scadenza la città nostra alla possibilità di nuovi sviluppi in armonia coi tempi e costituiranno nello stesso tempo un utile esempio per gli altri grandi Comuni italiani.

A comprova di queste favorevoli disposizioni del Governo in pro delle finanze comunali stremate dai gravi sacrifici sopportati in dipendenza della guerra, vennero già concretati alcuni provvedimenti che gioveranno ad attenuare alquanto l'acutezza della situazione. Fra l'altro, per quanto riguarda particolarmente la città di Torino, venne stabilito che sarà accordato al nostro Comune un notevole prestito per la realizzazione dei mutui dovuti agli stanziamenti in bilancio dall'inizio della guerra ad oggi, ma non ancora effettivamente contratti. Tale prestito sarà fatto a miti condizioni e permetterà al Comune di liquidare tutto il passato e di uscire dalle vere angustie che l'attuale Amministrazione ha ereditato ed in cui sarebbe costretta a dibattersi per molto tempo ancora.

Al Comune di Torino, e, s'intende, anche a tutti gli altri Comuni d'Italia, viene consentita, anche per il 1921, l'applicazione di imposte speciali già in vigore delle quali si era preannunciata la soppressione. Inoltre certe determinate facoltà fiscali del Comune saranno estese ed ampliate e nessun ostacolo sarà frapposto alla estensione di parecchie imposte Comunali oltre gli insufficienti limiti attuali e cui un'interpretazione rigorosa poteva costringerle.

Con questi risultati utili si è conchiusa la missione che l'Ingegnere Sincero aveva assunto e per la quale egli si era recato alla capitale. L'aiuto del Governo per risollevare a migliori condizioni le nostre finanze è stato notevole e lo sarà ancor più quando i provvedimenti escogitati saranno attuati ed applicati. Spetta ora alla nuova Amministrazione saperai validamente valere di esso per giungere in non lungo termine al riassetto definitivo e per applicare quella parte del programma enunciato dal sindaco avv. Cattaneo là dove, opportunamente, a proposito dei nuovi gravami ai cittadini, disse che « il sacrificio che ne deriva alla popolazione potrà esser sopportato con serenità quando le risorse che il Comune chiede ai contribuenti siano effettivamente ed efficacemente impiegate in modo che la collettività risenta e veda il beneficio e miglioramento che ne derivano ».

I funerali del prof. Giovannini

Nel breve giro di pochi giorni un nuovo lutto ha colpito l'Università nostra: è morto il prof. Sebastiano Giovannini, da trent'anni direttore della Clinica dermosifilopatica. I funerali hanno avuto luogo domenica e sono riusciti imponenti. La salma, come è consuetudine, fu trasportata nel cortile dell'Ateneo, dove il rettore, prof. Pareno, pronunciò l'elogio dell'Estinto, rievocandone la figura di studioso e di maestro. A nome della Facoltà medica parlò il prof. Pogliano; poscia il dottor Fontana ed uno studente recarono l'estremo saluto della [illegible] degli allievi. La salma fu accompagnata quindi alla stazione di Porta Nuova, donde fu fatta proseguire per Bologna. Oggi in quella città saranno rese al prof. Giovannini solenni onoranze. Alla nostra Università, in segno di lutto, fu esposta la bandiera a mezz'asta.

Tra i giornalisti corrispondenti

Tutti gli anni il Sindacato giornalisti corrispondenti di Torino, figlioccio dell'Associazione della Stampa Subalpina, costuma di riunire a cena i propri soci. Questa volta la conviviale radunata ha avuto luogo al *Lagoze*, domenica sera, sotto l'esperta guida del dottor Neri, e in cena è riuscita una simpatica manifestazione di colleganza fra i due Sodalizi giornalistici torinesi. Era stato invitato, infatti, il consigliere delegato della Subalpina, presente anche il segretario di questa, V. G. Pennino, ed alle parole affettuose con le quali il rappresentante dell'Associazione della Stampa salutò il Sindacato ed esaltò l'opera dei corrispondenti, il presidente di esso, avv. Bardonzelli, rispose con una delle sue belle improvvisazioni oratorie. Molti applausi e molta cordialità.

Per la vendita dell'olio d'oliva mescolato

Il Municipio ricorda agli interessati che a termini della legge 5 aprile 1908, N. 136, chiunque, a scopo di commercio, fabbrica, spedisce, tiene in deposito, vende o pone in vendita olii commestibili diversi da quelli di oliva o risultanti dalla miscela di olii di oliva con quelli di semi o di altre sostanze [illegible], è obbligato, al farne denuncia al Sindaco entro un mese dall'apertura della fabbrica, del deposito o dell'esercizio, ed entro lo stesso [illegible] recipienti [illegible] con [illegible] ben visibili, apposite tabelle [illegible] fabbricazione [illegible] recipienti, la qualità [illegible] puro o mescolato [illegible] dell'indicazione suddetta [illegible] all'alimentazione gli olii [illegible] e semi [illegible] che il tragitto negli spacci di generi [illegible] delle cantine e dei pubblici esercizi. Le denuncie di cui alla precedente lettera al devono essere presentate all'Ufficio municipale di annona, via Corte d'Appello, 4, o personalmente o mediante lettera raccomandata.

Gli assenti avranno torto...

Avviso importante: la vendita dei posti per l'eccezionale spettacolo pomeridiano di sabato 18 al Carignano si inizia domani mercoledì agli sportelli del teatro: chi ha già fatto prenotazioni ritiri subito i biglietti, chi non vuole rimanere in piedi o... fuori si affretti a scegliersi un posto. Ricordarsi bene che gli assenti, questa volta più che mai, avranno torto. Il torto di avere rinunciato ad un pomeriggio di aristocratica intellettualità artistica, ad uno spettacolo perfetto di cosa perfetta.

Chi lo dice? Lo dice il... buon umore di Virgilio Talli, l'incontentabile. Lieto della straordinaria fortuna di avere con sè Armando Falconi, Virgilio Talli sta curando l'esecuzione della bella commedia di Roberto Bracco, con quel buon gusto di raffinatezza, che fan di lui un insuperato Maestro della scena di prosa. E Maria Melato, l'acclamata attrice ad ogni trionfo avvezza, sta provando con Armando Falconi come se fosse al suo debutto di prima attrice; e Falconi, all'idea di ritrovarsi con lei, per la prima volta, a... filare il « perfetto amore », ha l'aria di essere scappato ieri dal collegio. Non più Armando ma *Ugo*, il delizioso brillante, — in cui la spontaneità comica è superata soltanto dall'intelligenza della signorilità artistica — è sicurissimo di riuscire ad espugnare l'appassionata virtù di *Elena*, alla cui figura Maria Melato imprimerà un suggello di nuova giovinezza. E lo « chauffeur », lo « chauffeur » che ci vuole per il *Perfetto amore*? Talli ha scelto da par suo: « chauffeur » sarà il Tofano, l'attore-caricaturista dal prezioso stile, mirabile nel disegnare e nel rappresentare macchiette. Altre parti di contorno completano l'originale quadro scenico in tre atti del Bracco, parti piccole di volume, ma di singolare rilievo, che vogliono essere bene intonate all'armonia del lavoro. Diremo domani a chi esse sono state affidate dal Talli.

Annibale Betrone dirà, con la forza e la delicatezza che sono fra le risorse magnifiche della sua arte, la « Canzone di Legnano », ed egli farà scattare in piedi il teatro, chè questa carducciana, così ricca di colori, così preziosa di passaggi, così vigorosa di epico impeto, ha nel Betrone un dicitore superbo. Ma noi dubitiamo forte che il pubblico lo lasci in pace a canzone finita... E sarà un pubblico enorme quello che affollerà sabato, alle 15, il Carignano, portandovi quanto Torino conta di più elegante ed aristocratico!

* * *

Dato lo scopo benefico dello spettacolo, cui Virgilio Talli e tutti gli artisti generosamente si prestano a favore della Cassa di Previdenza fra gli attori drammatici — che il Talli presiede — e della Cassa Pia dell'Associazione della Stampa, questa, d'accordo con la Ditta F.lli Chiarella, che offre non meno generosamente l'uso del teatro, invita quanti hanno in proprietà palchi del Carignano a volerne autorizzare la vendita ove i proprietari stessi (Circoli o privati) non possano occuparli. Basterà avvertirne la Segreteria del teatro. E questo per potere utilizzare tutti quanti i posti del teatro, al fine benefico cui lo spettacolo eccezionale è destinato. Il Sindaco di Torino ha già cortesemente comunicato che il palco riservato alla Giunta comunale è a disposizione del pubblico.

Minatore che perde la vista in una disgrazia sul lavoro

Ieri mattina per tempo la « Croce Verde » riceveva una telefonata dai cantieri della Società delle forze idrauliche del Moncenisio, posti in Valle Cenisia, ai piedi del Moncenisio, perchè fosse d'urgenza inviata colà un'autoambulanza per il trasporto di un operaio rimasto gravemente ferito sul lavoro. L'autoambulanza partiva, e ritornava a Torino verso le 19, con un carico ben doloroso. L'operaio infortunato è tale Martino Greco, di anni 24, nato e residente a Sondalo in provincia di Sondrio, da qualche tempo assunto in qualità di minatore dalla suddetta Società per i lavori in corso sul massiccio del Moncenisio. Ieri mattina, alle 3,30, il Greco attendeva come al solito al suo lavoro, che è quello di caricare le mine. Mentre stava [illegible] esplosivo nel foro della mina, [illegible] violentemente lo scoppio. Il pover[o] [illegible] in pieno e sbalzato lontano, [illegible] parti del corpo da frantumi di [illegible] vampata dell'esplosivo. Soccorso [illegible] trasportato nell'[illegible] [illegible] dottori [illegible] cagnate misericordiose [illegible] gridare [illegible] delle ferite. Non [illegible] guardia di servizio, [illegible] mente privo di conoscenza [illegible] collega di lavoro e [illegible] compagno nel doloroso [illegible] Giacomo. I dottori rilevarono [illegible] tanto aveva completamente [illegible] La vampata dell'esplosivo [illegible] bruciati gli occhi! In [illegible] multiple alla faccia, al [illegible] ginocchio destro. Venne [illegible] giudicato in pericolo di vita.

Diciotto mezzi litri!

Verso le 21 di ieri sera, da una guardia municipale veniva accompagnato al S. Giovanni uno strano tipo, in condizioni assai curiose. Appariva alterato dal vino: ma gli abiti erano... alterati dall'acqua. L'individuo appariva infatti tutto inzuppato e gocciolante, e tremava dal freddo. Alla guardia scelta Gargiolo narrò egli stesso la sua odissea con queste parole: « Io mi chiamo Pietro Chiesa, ho 24 anni ed abito a Vinovo. Faccio il calzolaio. Questa mattina sono venuto a Torino per provvedermi di suole e di tomaie che mi abbisognano per il mio mestiere. Ma è questa la prima volta che io capito in una grande città, ed ho voluto vedere che trattamento si fa nelle osterie ai forestieri. E ne ho visitate parecchie. Lei mi deve scusare: sono di Vinovo, e se fa attenzione, in Vinovo parola, oltre che Vinovo paese, lei ci trova il... vino-novo. Basta! Ho finito per berne diciotto mezzi litri! Poi mi sono sentito un gran caldo, ed allora sono andato a prendere un po' di fresco sulle rive del Po. Scesi dai murazzi presso il monumento a Garibaldi, e mi avvicinai all'acqua. Quando si dice la combinazione! C'erano mille altri posti per perdere l'equilibrio, ed invece, no, dovevo perderlo proprio lì! Si capisce subito: sono caduto nel fiume. E stavo già — misero me! — bevendo acqua, quando della brava gente che non conosco, è corsa in mio aiuto, e m'ha tirato fuori. Poi questa gentile guardia si è offerta di accompagnarmi qui... ».

Il calzolaio bebitore fu ricoverato perchè gli passasse completamente la fenomenale sbornia.

Un orecchio staccato di netto

Sopra un carretto trainato da un cavallo, che verso le 17,30 di ieri percorreva via Lerni, erano alcuni ragazzi che scherzavano dandosi spintoni l'uno con l'altro. Questo giuoco doveva costar caro ad uno dei monelli, certo Achille Candido, di anni 10, scolaro, abitante in via Pianezza, 10. Ad uno spintone più forte degli altri, egli cadde dal carretto, battendo il capo sopra una rotaia del tram. Pare che il ragazzo abbia strisciato per un certo tratto il capo contro la rotaia, in maniera tale che in seguito di questa [illegible] [illegible] del colletto, [illegible] di netto il padiglione dell'orecchio destro. Il poverello venne accompagnato al San Giovanni da una guardia regia, ed il prof. [illegible] gli praticò l'applicazione del padiglione staccato, facendolo poscia ricoverare e giudicandolo guaribile in una decina di giorni.

Grave caduta dalla bicicletta

Carla Gravero Anna, di anni 32, mentre in bicicletta percorreva la Strada di Cavoretto, cadde malamente fratturandosi l'avambraccio sinistro e riportando una leggera commozione cerebrale. Fu raccolta priva di sensi e trasportata, per i primi soccorsi dell'ambulanza del dott. Mussatti. Più tardi era condotta al San Giovanni, dove veniva ricoverata con prognosi riservata.

Per l'Asilo notturno

Il contributo della "Stefano Tempia,,

Domenica sera, nell'Aula « Vincenzo Troya » la benemerita Accademia *Stefano Tempia* ha dato il concerto a beneficio dell'Asilo e la bella e pietosa iniziativa ha avuto il consenso più vivo di tutto l'eletto uditorio. Il maestro Ettore Lena ed i soci dell'Accademia furono festeggiatissimi per la nitida ed accuratissima esecuzione del programma assai interessante; ma a noi piace soprattutto di vedere in questo concerto un atto nobilissimo di umana solidarietà e perciò in nome dei beneficati rivolgiamo all'Accademia « Stefano Tempia » il più vivo e cordiale ringraziamento. In questo elenco, oltre al provento del concerto, figura altresì quello della grande « giornata benefica » organizzata all'*Ambrosio*. L'incasso complessivo, cioè tenuto conto delle oblazioni, è stato di lire 24.481,60, dalle quali si sono dovute detrarre le spese per la tassa di bollo. Rimane la somma netta di lire 22.621,60 che s'accrescerà ancora di poco più d'un centinaio di lire sottoscritte da spettatori, i quali intendono farsi soci dell'Asilo. E ancora una volta rinnoviamo all'Unione Cinematografica Italiana, al signor Baratolo ed al signor Tibaldi dell'*Ambrosio* che si sono prodigati con tanta infaticata alacrità l'espressione della gratitudine nostra e dell'Asilo.

* * *

Ma ecco, senz'altro l'elenco completo delle oblazioni ricevute nella giornata di ieri.

Provento dello spettacolo al « Cinema Ambrosio, L. 22.621,60. (La cospicua cifra risulta complessivamente così: Incasso netto spettacolo 14.405,66; Stabilimento Pasquali Film, personale di amministrazione, personale tecnico di scena, personale artistico, maestranza (Direzione, 1000, signor Gaetano Baratolo, 200; Rag. Giretti Federico, 20; Rossi Renato, 20; Invernizzi Attilio, 15; Dal Pozzo Ettile, 10; Lanfranco Armida, 10; Bertinetti Giovanni, 10; Tardini Ettore, 5; Vicario Ernesto, 5; Professor Gaido Domenico, 25; Prof. Bonfiglioli Luigi, 20; Marchese Fraenza Mario, 20; Pedrini Carlo, 10; Piazzi Emilio, 5; Bisoglia Giuseppina, 5; Barale Maria, 5; Calderari Antonietta, 100; White Carolina, 100; Ibanez Bonaventura, 10; Borgato Agostino, 10; Signori Ghione-Sambuccini, 500; Mary Cleo Tarlarini, 50; Flori Bimby, 50; Ridenti Lucio, 25; Taglienti Amilcare, 10; Pouget Armando, 10; Cattaneo Carlo, 10; Mestorino Alessandro, 10; Navone Cesare Augusto, 10; Monteverde Pietro, 5; Pozzinga 2; Corradu Enzo, 5; Pegnati, 3; Mincoli Giuseppe, 5; Donalisio Giuseppe, 5; Carati Felice, 5; Griffo Lorenzo, 5; Greppi Ambrogio, 5; Lazzero Alessandro, 5; Ardino Giovanni, 5; Ferrero Angela, 5; Pittieri Eugenio, 5; Mosti Egisto, 5; Berio Fortunato, 5. — Tot.: L. 2360). — Stabilimento *Itala Film* (U. C. I.) L. 1000; Comm. Giov. Battista Dall'Oppio, 300; Stabilimento Photo-drama (U. C. I.), 1000; Cav. Gandolfi Alfredo, 200; Prof. Rag. Mario Odasso, 100; Ditta Felice Chiappo, 500; Società An. Fotostampa, 300; Atelier Butteri, 300; Tiziano Film, 200; Campogalliano e C. film (Campogalliano-Avv. Pollone), 300; Latina Ars (Cav. Riccardo Tolentino), 200; Cav. Mario Gambina, 100; Cinestampa, 200; Cazzulino Erminia, 100; Cazzulino Pierino, 100; Ing. Mario Fossati, 50; Giulio Luporini, 50; Ing. Giuseppe Natoli, 50; Ernesto Cavalchini, 30; Baker, 5; Sinopoli dottor Francesco e consorte, 50; Frisetti Giovanni, 100; Rosso dott. Gabriele, 100; Barbero Maria, 100; Ten. colonnello Insinga, 100; Pier Giorgio Rappis, 5; Ditta G. Natoli e C., 100; Armand Pouget, 20; Rag. Sivo Umberto, 30; Rag. Giretti Federico, 20; Insinga Marco, 15; Insinga Tina, 5; Finocchiaro Pasquale, 5; Romanos Lolo, 100; Scotti Raimondo, 5; Cavalchini Ernesto, 5; Minguella Raimondo, 5; Romano Borghetto, 10. — Totale L. 22.621,60) — Provento concerto « Accademia Stefano Tempia » diretto dal maestro Lena, L. 730; Carlo Streppone, 25; Associazione fra il personale dell'Istituto opere Pie S. Paolo, 100; Ditta Flavio Pescaroli, 100; Personale Ditta Flavio Pescaroli, 30; Lavoranti Ditta F. Pescaroli (per un'ora di lavoro), 65,35; In memoria di un caro defunto, 30; Nennella e Laura dal loro borsellino, 10; Alcuni soci del Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato, 100; Olimpia Carlo Musso, 5; Diversi « dà-miri » insolitamente fe[lici], meglio tardi che mai, 47; Il principale ed il personale operai dell'officina Sansoldo e figlio, 51; N. N. da Alessandria, in memoria del padre, 5; M. C. A. in memoria della mia povera mamma, 10; In occasione del matrimonio di una collega, 44; Un impiegato del dazio unito ad un agente. Benedetta la carità [illegible] 16; E. P., 5; Mamma, [illegible] [illegible], 10; Alcuni amici napoletanica, 46; [illegible] [illegible] [illegible] Zeny [illegible] T. C. A. [illegible] Uff[illegible] [illegible] memoria.

Totale L. [illegible]

[illegible] denti [illegible]

Totale generale L. [illegible]

[illegible]

1921 Abbonamenti 1921 alla "STAMPA,,

	Italia e Colonie		Estero	
	Abb. ordinario 6 num. settim.	coll'edizione del Lunedì	Abb. ordinario 6 num. settim.	coll'edizione del Lunedì
Anno	L. 50.—	L. 58.—	Fr. 70.—	Fr. 80.—
Sem.re	„ 25.50	„ 29.50	„ 35.50	„ 40,50
Trim.re	„ 13.—	„ 15.—	„ 18.—	„ 20,50

ABBONAMENTI CUMULATIVI "LA STAMPA,, e "STAMPA SPORTIVA,,

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche « LA STAMPA SPORTIVA » dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

		Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	Lire	14.—	7,50	4,—
Estero	Franchi	24.—	13.—	7.—

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo anche il numero del loro - quartiere postale - seconda la suddivisione in zone di attuazione per detta città.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare *sollecitamente* l'associazione, *unendo la fascetta* (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori, spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.

Seguendo la Cronaca

La vendita dei tappeti persiani autentici nell'Hôtel Moderno

sta per terminare. E' esposta una ricca raccolta di tappeti preziosi e rari, sì da costituire un vero avvenimento artistico. Infatti si possono ammirare Bockara, Kesclian, Tabritz, Turckhaff, Sinney, ecc., che la Ditta G. Guglielmi di Roma è riuscita ad importare dall'Oriente. Siamo certi che molti *amateurs* accorreranno a vedere questa eccezionale mostra e si convinceranno che i prezzi sono mitissimi.

A prezzi incredibili

continua la vendita della merce ancora esistente nella *Liquidazione Succ. M. Prochet e Figli*, Piazza San Carlo. Prima di fare acquisti di stoffe a metraggio e di qualsiasi indumento personale, visitate l'Esposizione che la Ditta tiene visibile al pubblico. Dalla merce esposta nelle vetrine potrete giudicare la convenienza dei prezzi.

Notizia importante in fatto di commia

Tutti sono pregati di recarsi in via Rossini, N. 25, angolo corso Regina Margherita, per acquistare un vestito da Lire 190 a 225, e paletots da Lire 170 a 260, stoffa *double face*, da non confondersi con quelli confezionati con coperte da campo. Stoffe di tutte le migliori qualità, foderami, filo e bottoni. Sconti speciali ai sarti e rivenditori.

Elettricisti - Istallatori

La *S.E.T.*, *A. Sacchetto e C.* porta a conoscenza che nei suoi magazzini di via Assarotti N. 6 si trovano tutti gli articoli inerenti alle installazioni elettriche e al riscaldamento. Trattando l'articolo su vasta scala ed essendo in parte fabbricante, la *S.E.T.* è in grado di offrire i più vantaggiosi prezzi, praticando sconti speciali ai grossisti.

I DEPOSITI DI DENARO

alla *Banca Agricola Italiana* presentano la maggiore convenienza. La Banca rilascia a semplice richiesta Libretti di Risparmio fruttanti il 4 %, sia nominativi che *pagabili al portatore*.

Rivolgersi alla Sede di Torino - Via Alfieri, N. 9 (Palazzo proprio) ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

In Alessandria

a cominciare da oggi il Dott. Giovanni Pieruzzi, medico incaricato di Villa Maria, applicherà nel suo ambulatorio il nuovo Metodo di *Cure Naturali* disintossicanti così efficaci nelle malattie del ricambio.

Consulti dalle ore 10-12 e dalle 14-17, via Vochieri, N. 36.

Abbellite la casa

Prima di fare qualsiasi acquisto di mobili, o di camere complete, un capo di famiglia che voglia spendere bene il suo denaro visiti i Magazzini della Fabbrica Cerrano e Secco di piazza Savoia, 5 e via del Carmine, 2. Tutta la merce è lavorata accuratamente ed i prezzi sono eccezionalmente miti.

Parlez-vous français?

Se no, frequentate la *Berlitz School*, via Roma, 25, che insegna praticamente, rapidamente, non solo a parlare, ma anche a scrivere il *francese* e le altre lingue moderne.

Nuovi corsi collettivi diurni e serali. Lezioni private. Ufficio traduzioni.

ALLE SIGNORE

Ammirazione per l'eleganza distinta susciteranno le signore che faranno acquisti alla Ditta Sorelle Golzio, via San Francesco da Paola, dove si liquidano per fine stagione, a prezzi convenientissimi, i più recenti modelli di *Cappelli, Abiti e Mantelli*.

A tutti i richiamati delle classi 1896 al 1900

Si avvisano coloro che non hanno avuto il pacco vestiario, di recarsi in via Lagrange, 21, dove spendendo da Lire 80 a 100 possono avere il pacco completo di pura lana con foderami. Troveranno inoltre paletots, abiti confezionati e stoffe assortite a prezzi veramente irrisori.

Prima di fare acquisti

di Stoffe o tendine, la madre di famiglia [illegible] veduto visita la grande Manifattura [illegible] [illegible]

Per [illegible] mondo

[illegible]

La crisi dei [illegible]

[illegible]

Ribassi veramente pro[illegible]

[illegible] sono stati già [illegible] Giudice [illegible] [illegible] pperie, zephirs, [illegible] che si possono [illegible] [illegible]tamente convenienti.

Dove accorrono le signore?

Alla liquidazione di pellicerie della nota e seria Ditta Norzi (via Po, 10), che, abbandonando tale articolo, offre lo sconto del 25 e 30 per cento sui prezzi segnati.

PIANOFORTI TEDESCHI

arrivati Genova, Milano, Firenze. Chiunque desidera vendere il suo pianoforte ha tempo tutto il mese, dovendo la Ditta Zaccagnini, via Palazzo di Città, 5, Torino, acquistarne cento.

PELLICCERIE - Strenne utili

si liquida campionario Pelliccerie, Mantelli, Giacche, Sciarpe, Manicotti e pelli. Prezzi mai praticati. Giorni 14-15-16, Hôtel Zecca, via Roma.

ALLOGGI VUOTI

se ne faranno quando tutti saranno provvisti dei sofà-letto Arnaudo (v. Consolata, 4, Torino).

I Divertimenti

Il magnifico successo di "I borghesi di Pontarcy,, al CINEMA AMBROSIO

La riduzione cinematografica della brillante commedia di Sardou, *I borghesi di Pontarcy*, non era facile impresa. Bisognava trovare un intelligente ed abile inscenatore, che portasse sullo schermo viva e scintillante la piacevole satira del grande commediografo. E occorreva una intonata schiera di valorosi artisti per creare la concisissima serie di *tipi* ridicoli e divertenti. Il miracolo si è compiuto per opera di un geniale artista, *Umberto Mozzato*, il quale ha presentato ieri al pubblico dell'*Ambrosio* in un succedersi di scene magistralmente costruite *I borghesi di Pontarcy* in una edizione impeccabile e divertentissima. Bravi ed efficaci tutti gli interpreti tra i quali lo stesso *Mozzato* nella parte di Bruchet, la graziosa *Diana d'Amore* (Marcella) *D. Ferrero* e *A. Arnaldi*, (la baronessa e il barone di Saint André) e *R. Bellom* (la signora Cottereì, pettegola di... professione). La film ha incontrato un grande successo e avrà repliche brillantissime. Molto gustato l'accompagnamento musicale del magico *Orchestrion*.

E' molto attesa la premiere dell'elegantissima coppia di ballo *Todo-Fernandez* che avverrà mercoledì.

Gli "Sciacalli umani,, al "Cinema Meridiana,,

Folto ed elegante pubblico accorse ieri a questo distinto cinema di Galleria Natta per ammirarvi *Sciacalli umani* quarta serie del *Messaggero della morte*. Grande successo come alle serie precedenti. Si replica.

MACISTE a bordo di un transatlantico mette a soqquadro il bastimento

Per difendere una bella principessa che viaggia in incognito e la sua graziosa dama di compagnia (che ha un debole per il forte e buon gigante) Maciste si è imbarcato... in siriforo sopra un grande transatlantico. Scoperto, è invitato a prestare opera di fochista per pagarsi la traversata, ed egli accetta di buon grado. L'importante era di essere al fianco delle due donne, minacciate nella libertà e nella vita da un bandito prezzolato. E la presenza di Maciste riesce più che opportuna, nonchè divertente per gli spettatori, che affollano continuamente il « Salone Ghersi ». *Il viaggio di Maciste*, seconda parte della nuova trilogia di avventure macistiane, è una film straordinariamente appassionante e nel tempo stesso spassosissima di forza e clamorosa ilarità. Rimarrà in programma a tutto giovedì. Venerdì andrà in programma la terza ed ultima parte *Il testamento di Maciste*.

NICK CARTER, l'asso dei poliziotti agisce nel "Rubino fatale,, al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Grande folla di amatori delle films rocambolesche e poliziesche accorse ieri al *Vittoria* per ammirare Nick Carter, l'asso dei poliziotti, in una delle sue più pericolose missioni. Egli è stato incaricato di scoprire due galeotti evasi dal bagno. Li scova, ma non è cosa facile acciuffarli. I due banditi, però, rubano un preziosissimo rubino orientale, della forma di una goccia di sangue, e allora la lotta terribile si ingaggia. Nick Carter ne esce vincitore dopo peripezie interessantissime che ieri hanno impressionato e divertito continuamente il pubblico del *Vittoria*.

RIGOLETTO al "Cinema Borsa,, Grandiosa film d'arte

La bellissima ricostruzione cinematografica della celebre opera verdiana, da parte di una grande Casa tedesca, ha valso a far affollare ieri grandemente il *Borsa* di un pubblico distintissimo. La film in costume, inscenata con grandiosità e ricchezza, piacque immensamente e si replica. Essa è accompagnata dai migliori squarci dell'opera verdiana.

EDDIE POLO al "Cinema Italia,, nell'ultima serie di "IL RE DEL CIRCO,,

La spettacolosa film di avventure *Il Re del Circo* si conclude degnamente con la settima e ultima serie *Disperato complotto*, che è andata in programma ieri davanti a immenso pubblico. Gli spettatori, dopo esserai entusiasmati alle sue ultime prodezze, hanno applaudito alla vittoria del simpaticissimo Eddie Polo, nonchè a quella della bionda Alice Page.

Cinema Royal — LINA MILLEFLEURS e GUIDO TRENTO

Successo d'arte e di eleganza ottenne ieri l'interessantissima film *Il bacio di Dorina*, interpretata da *Lina Millefleurs*, *Guido Trento*, *Lido Manetti* e *Vittorio Rossi-Pianelli*. E' uno spettacolo attraente che richiamerà anche oggi, alle repliche, molto pubblico signorile.

NOTE SPICCIOLE

L'Ufficio di Polizia municipale ha pubblicato il regolamento che disciplina la concessione dei posti per la Fiera da Natale all'Epifania sulle piazze San Carlo e Castello. L'assegnazione dei posti di piazza San Carlo avrà luogo alle ore 17 di lunedì 20 corrente mese nel salone del Servizio Certificati (palazzo municipale, cortile detto dei burroi), seguendo lo stesso sistema degli scorsi anni.

Associazione Liberale Democratica. — I soci sono convocati in assemblea generale la sera di domani, mercoledì 15 corr., alle ore 21, per esaminare e discutere il problema dei consumi. Venerdì sera 17 corr., alle ore 21, l'avv. Francesco Sirocco terrà una conferenza sul tema: « Il Partito Liberale Democratico nell'attuale momento sociale ».

L'Amministrazione delle Poste comunica che ad agevolare il servizio dei pacchi nel periodo delle feste natalizie si raccomanda al pubblico di includere sempre nei medesimi un secondo indirizzo, e di spedirli possibilmente in anticipazione di qualche giorno, per non cagionare soverchi agglomeramenti negli uffici postali e quindi ritardi nel trasporto e nella consegna ai destinatari. Si raccomanda pure la massima cura nel confezionare i pacchi ed alle Ditte si fa speciale preghiera di non [illegible] i pacchi per farne una sola spedizione [illegible] ore pomeridiane.

[illegible] **struzione per impiegati di uffici serioi.** — [illegible] una scrittura e bacologica del Piemonte, via [illegible] comunica che come negli anni scorsi [illegible] anno verrà tenuto il consueto corso diurno [illegible] di gennaio, febbraio e marzo al quale [illegible] ammessi, oltre gli impiegati di uffici [illegible] e persone che intendono dedicarsi all'in[dustria] a seta. Rivolgere domande all'Associa[zione].

[illegible] **[...]enti.** — I negozianti in ferramenta, [illegible] soci e non soci della Lega, [illegible] in assemblea per mercoledì, 15 di[cembre], alle ore 21, nei locali di via Basilica, 9, [illegible] importantissime riguardanti la [illegible].

[illegible] **Italiana.** — Tutti gli ex militi [illegible] sono invitati ad una riunione che [illegible] 16 corr., in via Sebastiano Valfrè, [illegible] comunicazioni.

[illegible] **fra i proprietari parrucchieri.** — Il [illegible] porta a conoscenza di tutti i [illegible] pubblico che a termine del contratto [illegible] giorni di Natale e Capodanno i negozi chiuderanno alle ore 12. I soci sono [illegible] alla sede in Piazza S. Carlo, 1, [illegible] 21,30, in una delle sere dei giorni [illegible] del corrente mese, per comunicazioni [illegible].

[illegible] **Lavoro** — I metallurgici della Sezione [illegible] Sindacato Nazionale Operai Metallurgici [illegible] in assemblea generale per stasera, per la preparazione e la nomina [illegible] Congresso Nazionale. — Gli impiegati [illegible] le aziende metallurgiche, soci e simpatizzanti, sono convocati mercoledì, 15 corrente, [illegible] sede della Federazione (Via S. Chiara, [illegible]) [illegible] riguardanti l'organizzazione e [illegible] di classe.

Ordine dei dottori in scienze commerciali. — I consiglieri dell'Ordine dei dottori in scienze commerciali sono convocati per stasera alle ore 21, in via Consolata, 12, per procedere alla distribuzione delle cariche interne. I consiglieri dell'Associazione dei dottori in scienze commerciali sono pure convocati per stasera alle ore 21, in via Consolata, 12, per deliberare su importanti questioni di classe.

Segretariato nazionale per le insegnanti. — L'Esposizione tenuta di lavori femminili sarà inaugurata domenica 19 corrente e durerà fino a tutto il 21 corrente. Si accettano ancora fino a tutto venerdì 17, offerte di lavori. Le promuoventi sono pregate a ritirare gli inviti con l'orario per tutte le adesioni, il corso di maglieria si inizierà il 7 gennaio 1921.

Riunione di commercianti ed industriali. — Questa sera, alle ore 21, alla Camera di Commercio avrà luogo un'adunanza promossa dall'A. P. I. V. A. per protestare contro i nuovi accertamenti di ricchezza mobile.

Stato Civile di Torino

13 dicembre 1920

NASCITE: 18, maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Bianchi Carlo con Brandeni Angela — Debuppi Giuseppe con Bosioro Giuditta — Ferrero Domenico con Sartori Italia — Novezzio Leandro con Notaro Romana — Parola Giuseppe con Gennaro Angela — Ingaria Clemente con Losito Isabella — Pistone Ulrico con Tortia Maria — Risso Enrico con Clementi Teresa — Valente Giovanni con Casinelli Bianca — Zerboni Carlo con Tappero Rosa.

MORTI: Zaidari Maddalena ved. Arnaudi, d'anni 68, di Tortona, casalinga, via Giulio, 2 — Parena Fiorentina Maria ved. Garbarnello, id. 71, di Scurzolengo, pensionata, via Barbaroux, 15 — Ambrosi Caterina Maria ved. Benda, id. 76, di Corio, casalinga, via Manzoni, 5 — Gay Luigia vedova Pattano, id. 80, di Villar, casalinga, vicolo Santa Maria, 2 — Vinassa Maria di Pietro, id. 73, di Cinzano, casalinga — Rebella Maria di Emilio, id. 16, di Torino, casalinga — Pellotti Stefano fu Gaspare, id. 48, di Comacchio, viaggiatore, via S. Domenico, 16 — Foreglio Giovanni di Carlo, id. 58, di Baldissero, negoziante, via Bellino, 34 — Bersola Anastasia nata Conrado, id. 53, di Albugnano, casalinga, via Vibo, 12 — Pellerino Orazio fu Giovanni, id. 67, di Montechiaro d'Asti, operaio, via Morosini, 12 — Bonalle Michele, id. 27, di Foglia, manovale.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

15 dicembre 1920

NASCITE: maschi 10, femmine 13. Totale 23.

MATRIMONI: Angiolillo Raffaele con Occasani Cerina — Gallo dott. Umberto con Tesore Giuditta — Carrazza Matteo con Tesda Maria — Uccio Giovanni con Coppella Marta — Pansieri Filippo con Bucher Angela.

MORTI: Gassane Giovanni fu Pietro, di anni 74, di Montanaro, commesso — Manelli Giacomo fu Francesco, d'anni 79, di Ancella, operaio — Chiesa Angela Suor Adelaide, d'anni 66, di Frugarolo, religiosa — Rebuffa Eugenio fu Basilio, d'anni 80, di Zumaglia, tessitore — Piasco Eleonora nata Castagno, d'anni 21, di Torino, casalinga, corso Alfieri, 157 — Ferrero Amedeo fu Lina, d'anni 62, di Novara, sarto, via Mazzini, 2 — Lodà di Cortemiglia Conte Cav. Uff. Carlo, d'anni 63, di Torino, Ten. Colonn. Sanerra, piazza Vittorio Veneto, 23 — Stammer Francesco fu Giovanni, d'anni 82, di Torino, capo tecnico, C.o Principe Oddone, 64 — Travera Palmira di Luigi, d'anni 18, di Ivrea, operaia, C.o S. Maurizio, 4 — Nosri Giovanni fu Domenico, d'anni 74, di Quargnento, manovale — Boccatelli Maddalena nata Villata, d'anni 83, di Trinità, casalinga — Barbero Anna ved. Botto, d'anni 66, di Quarena, portinaia, via XX Settembre, 3 — Dionisio Giovanni fu Stefano, d'anni 64, di Candelo, negoziante, via Bertola, 15 — Vergnasio Carlo fu Carlo, d'anni 72, di Venaria Reale, contadino — Mezzasio Ferdinando di Giulio, d'anni 7, di Torino, scolaro, via Virgilio, 30 — Vinardi Angela ved. Cellino, d'anni 56, di Torino, casalinga — Armando Pietro fu Giovanni, d'anni 17, di Gardonne (Francia), giardiniere — Vay Filippo fu Antonio, d'anni 66, di Torino, meccanico, via S. Giulia, 11 — Allemida Matteo fu Vincenzo, d'anni 61, di Villafranca P., sacerdote — Agnello Angelo fu Carlo, d'anni 58, di Torino, contadino, str. Cartosana, 343 — Sogliani Zelio di Zaccaria, d'anni 20, di Concordia, soldato automobilista — Cavallito Giuseppina ved. Martini, d'anni 80, di Asti, casalinga — Carpello Francesca nata Bava, d'anni 58, di Saluzzo, casalinga — Ienardi Anna ved. Zitta, d'anni 73, di Legno Ferrta, usiata, via Leona, 22 — Birolo Luigia ved. Cavaglione, d'anni 53, di S. Sebastiano Po, Cas., Str. Comunale Sassi, N. 745 — Boriotto Carlo fu Francesco, d'anni 65, di Torino, operaio, via Cottolengo, 42 — Bertello Matilde ved. Bello, d'anni 84, di Torino, casalinga — Sabatini Angela fu Filippo, d'anni 48, di Castiglione, operaia — Arnaudi Teresa fu Francesco, d'anni 79, di Torino, casalinga — Rossin Antonio fu Giovanni, d'anni 62, di Druent, ortolano, via Pellinengo, 16.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale 35, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 20. Non residenti in questo Comune 7.